

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2  
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021  
**Storia Militare Moderna**

a cura di  
VIRGILIO ILARI



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Focchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

#### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

© 2020 Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 7: 978-88-9295-190-7

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2  
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021  
**Storia Militare Moderna**

a cura di  
VIRGILIO ILARI



*Società Italiana di Storia Militare*



*In copertina:* Targa sbalzata e ageminata appartenuta a Enrico II, re di Francia, attribuita a Étienne Delaune, Jean Cousin il Vecchio e Baptiste Pellerin, Fontainebleau 1555 circa, New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 34.85. Public domain.

## Paolo Solaroli di Briona un sarto novarese tra India e Risorgimento

DI TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO

**ABSTRACT.** The eighteenth century saw a fragmentation of Mughal power, the last, recognized Indian heads of the old order. A rapid political revolution followed, wars of succession, murder and usurpation, dismemberment of the empire, and rise of petty chiefs to independence everywhere, most of them ephemeral, but others containing the germs of a future worthier existence. Into this disintegrating world entered the Europeans, no longer the merchants that they had been for a century and more in the past, but as warriors and arbiters of India's political destiny. Although the first mercenaries in Indian armies were active from the beginning of the seventeenth century, the last half of the eighteenth century and the beginning of the nineteenth century was the golden age for these Europeans. Violence between different Indian successor states was at its peak, with Sikh, Maratha, French, British and numerous other armies engaged in one or more conflicts. The mercenaries came from more than fifteen European countries, even from United States, also differed from each other in terms of their socio-economic position in these home countries. While some, like Benoît de Boigne, George Thomas, Jean-François Allard, Jean-Baptiste Ventura, Catello Filose, Reinhardt "le Sombre" and Paolo Avitabile rose to be famous army commanders, of whom heroic stories were written, most of the mercenaries did not rise to be such celebrities in Europe. The Italian Paolo Solaroli is a separate case: almost unknown among the European mercenaries in India, except for a marriage with the extraordinarily rich descendant of the famous "le Sombre", he rose to be a celebrity once he returned home during the Risorgimento wars.

**KEYWORDS:** PAOLO SOLAROLI, SARDHANA, EAST INDIA COMPANY, COMPAGNIE DES INDES, WALTER REINHARDT 'LE SOMBRE', DAVID OCHTERLONY DYCE SOMBRE, GEORGIANA DYCE, BEGUM SAMRU, HUDSON, PALMERSTON, CAVOUR, EUROPEAN MERCENARIES, AVITABILE, REGHELLINI, FILOSE, VENTURA, NORTH WESTERN BANK OF INDIA.

**N**ella sconfinata memorialistica risorgimentale Paolo Solaroli merita uno sguardo particolare. Di questo generale che ha dato nome a vie e piazze, diplomatico poliglotta, brasseur d'affaires e inside trader a Italia Unita, non esiste biografia compiuta<sup>1</sup>. La sua storia ufficiale debutta nel di-

<sup>1</sup> «questo generale novarese, [...] non [ha] mai avuto una biografia completa sulle sue vi-

cembre 1843, a quarantasette anni, quando apparve improvvisamente a Torino alonato dal mistero di una India lontana e da vaghi eroismi a fianco dei potenti eserciti britannici. Lo precedeva la fama di una ricchezza immensa, una moglie esotica, l'eco di un titolo fascinioso (principe di Sardhana) sfumato in parentele vicino alla Corte di San Giacomo e al suo Parlamento<sup>2</sup>. A Palazzo Reale un re ambiguo lo accolse a braccia aperte avallando il suo passato. Intelligente, duttile, rotto ai serpenti degli intrighi dei palazzi indiani, «within those corridors of power», Solaroli si impressionò poco ai lacci e laccioli di una nobiltà albertina borghese non ricca, invidiosa e provinciale.

Occorreva essere di estrazione militare e avere un titolo nobiliare, meglio se tutti e due? Un generoso dono alla Patria e Solaroli fu nominato prima barone<sup>3</sup> e poi «colonnello onorario aggregato» del Corpo Reale del Genio<sup>4</sup>, depositando come arma quella del cognato con qualche perplessità sul diritto del suo uso<sup>5</sup>, cui variò solo il motto: dove quello di Dyce Sombre recitava *favente numine*, quello di Solaroli recitò *virtus fortvna favente*<sup>6</sup>. Non aveva ancora da appuntare sul petto della nuova uniforme qualche decorazione? Ecco apparire la fascinosa ed esotica «gran Croce di prima classe col Crascià [sic] annesso della principessa Begum Sombre fu regina di Sirdanah»<sup>7</sup>. La Corte di Torino e tutto l'entourage erano con-

---

cende in Italia e all'estero». A. ASPESI, *Il generale Paolo Solaroli marchese di Briona*, in «Bollettino Storico per la provincia di Novara», anno LXIX, 1, Novara 1978, p. 3 sgg. Il saggio di Aspesi raccoglie la più completa e organica compilation di tutte le leggende post risorgimentali su Solaroli, erede di quel processo di ridefinizione identitaria che fu «l'italianità che avanza» degli anni '30.

- 2 Attraverso Mary Ann Jervis, figlia di Edward Jervis Ricketts, 2nd Viscount St. Vincent, moglie di David Ochterlony (Dyce Sombre), fratello di Georgiana Dyce, moglie di Paolo Solaroli.
- 3 Regie Patenti del 23 aprile 1844.
- 4 21 dicembre 1844.
- 5 «Disqualified by his father's illegitimacy [George Alexander Dyce, figlio del tenente generale Alexander Dyce e di Mary Ochterlony], Dyce-Sombre could not use the arms granted to his grandfather Alexander Dyce in 1797» perché figlio di una concubina, C. CHEESMAN, *The Heraldic Legacy of Sir Isaac Heard*, in «The Coat of Arms», Third series, I, 209, Burnham 2005, p. 34 sgg.
- 6 L'arma, con l'acquisto del castello di Briona nel 1864, cambiò nel 3° inquartato, dove la bandiera sulla fortezza di Sardhana divenne «*alla fortezza di rosso, terrazzata di verde, e sormontata da una bandiera viscontea*», per mutare ancora nel 1867 quando Solaroli fu fatto marchese di Briona, dove la fortezza sparì per lasciare il posto «*al castello di Briona, colla bandiera viscontea, al naturale terrazzata di verde*».
- 7 Solaroli la annota, con la Commenda con Placca dell'Ordine Pontificio di San Gregorio

tro il Sud Italia e condividevano il pensiero del deputato Massari<sup>8</sup>:

«[...] quella Napoli come è funesta all'Italia! Paese corrotto, vile, sprovvisto di quella virtù ferma che contrassegna il Piemonte, di quel senno invitto che distingue l'Italia centrale e Toscana in specie [...]»<sup>9</sup>?

Qualche lettera a Cavour («[...] la popolazione è la più brutta ch'io abbia veduto in Europa [...], mollezza, vizio, sudiciume»<sup>10</sup>) e anche questo problema fu risolto.



Paolo Solaroli da Aristide CALANI,  
*Il Parlamento del Regno d'Italia*, Milano,  
Stabilimento di Giuseppe Civelli, 1861, Parte Seconda.

Magno, il 24 agosto 1846 a piede della dichiarazione di morte del figlio Carlo Alberto. AS Verbania, Pallanza, Parrocchia di San Leonardo, Reg. Ecclesiastici, Stato civile della restaurazione, Morti, 1846, f. 23. Asserzione per lo meno civettuola, perché la Begum Samru non istituì mai ordini cavallereschi, come si evince anche dal ritratto ufficiale di Solaroli in alta uniforme, già nella Government House di Sardinia. La decorazione sparì quando il Novarese poté appuntarsi quelle del Regno, ma fu dura a morire. La si ritrova con diciture variate in M. DHO, *Indicatore Generale Militare dell'Esercito Piemontese*, Torino 1852, p. 14 e nell'*Annuario militare ufficiale dello stato sardo 1856*, 1, Torino 1857, p. 38, edito dal Ministero della Guerra, fino ad Aspesi, che riesce persino a datarne il conferimento: «la regina di Sirdana [...] lo nominò colonnello» e «gli concesse in sposa una pronipote [...] ed in tale occasione fu creato cavaliere di 1ª classe dell'ordine della regina di Sirdana». A. ASPESI, cit., p. 8 e 11.

- 8 Il 16 dicembre 1862 la Camera nominò una Commissione d'inchiesta sul brigantaggio che concluse i lavori nel maggio 1863 con la Relazione di Giuseppe Massari, membro della Commissione, che aprì la strada alla Legge Pica (5 agosto 1863). Solaroli è tra i personaggi di maggior spicco nel brogliaccio epistolare di Massari. I due ebbero molti incontri, sia pubblici che privati, il primo come longa manus del re, il secondo del potere politico. G. MASSARI, *Diario dalle cento voci*, 1858-1860, Bologna 1959.
- 9 C. CAVOUR, *Carteggi di Camillo Cavour*, La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia, III, Bologna 1952, pp. 23-24.
- 10 C. CAVOUR, *Carteggi di Camillo Cavour*, cit., V, Carte Solaroli, Bologna 1954, pp. 231-232.

Unico avversario a Torino fu il plenipotenziario di Prussia Waldburg-Capustigall, padre della “casta amante”<sup>11</sup> del re, che si era lasciato impressionare poco dal mondo fumosamente esotico del “principe di Sirdhanah” e lo considerava un agente al soldo degli Inglesi, forse avendo informazioni di prima mano. Poteva essere un avversario pericoloso, ma Waldburg-Capustigall morì nell’agosto 1844 e per il Novarese fu l’ascesa incontrastata.

Ma prima del 1843 chi fu Pietro Paolo Maria Solaroli, nato a Novara l’8 dicembre 1796 da un sarto reggimentale di poca fortuna (Antonio Solaroli) e da una molto giovane Antonia Olgusta, a malapena finita la scuola d’obbligo, «who, by extraordinary talents and enterprise, rose from an obscure situation to the rank of a general»? Una figura complessa, che si interseca tra agiografie di regia dello stesso Solaroli, diari personali<sup>12</sup>, una pletora di cause incrociate durate decenni a difesa di un patrimonio colossale, e testimonianze tra volontà di mascherare un passato nebbioso e odi famigliari. Si intravede qualche frammento di realtà storica, che, incrociata con l’immensa memorialistica sulla dominazione britannica in India e con spezzoni di quella francese, restituisce un calcolatore sinuoso nel concatenamento di avvenimenti storici da cui, anche se attore assolutamente marginale, seppe trarre forti vantaggi personali.

L’agiografia post risorgimentale alla ricerca di icone vessillifere nel revival dell’italianità fascista cara a De Vecchi di Val Cismon<sup>13</sup>, costruisce di Solaroli una storia nuova di eroismi a difesa della libertà tra Novara Spagna ed Egitto, inesistenti nella memorialistica risorgimentale contemporanea<sup>14</sup>, su di un magni-

---

11 Maria Antonia Waldburg-Capustigall sposata a Maurizio Nicolis di Robilant. Quando nacque il figlio Carlo Felice, tutte le buone lingue torinesi ebbero la stessa idea sul nome del padre.

12 Mantenuti nell’intangibilità del mythos nell’archivio dei discendenti, forse “ricomposti” con penna per orecchie torinesi.

13 C. DE VECCHI DI VAL CISMON, *Del generale Paolo Solaroli, del Re Vittorio Emanuele II, di una missione segreta nel 1859 e di altre cose ancora*, in «Rassegna storica del Risorgimento», Anno XXI, III, Roma 1934, p. 657 sgg., dove De Vecchi ricostruisce la vita di Solaroli. Le fonti non sono note, ma certa conseguenza di colloqui con i discendenti.

14 Telesforo Sarti, nel suo lavoro sui rappresentanti del Parlamento italiano, nella scheda su Solaroli, non menziona né Spagna né Egitto, pur scivolando malamente quando scrive che il «re di Sirdanah» lo promosse generale ... per meriti sartoriali: «lo incaricò di modellare un nuovo uniforme per proprio esercito, e tanto fu contento dell’opera di lui che lo nominò generale». T. SARTI, *Il Parlamento subalpino e nazionale: profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890*, Roma 1896, p. 885, alla voce.

ficato quanto nebuloso passato indiano, innegabile per i processi londinesi che ebbero eco anche in Italia. De Vecchi lo vuole in un reggimento costituzionalista<sup>15</sup>, passato dopo Novara forse a Torino con l'idea di aprire una sartoria, poi in Spagna, senza transitare però per gli archivi e la diaristica coeva. La partecipazione ai fatti spagnoli del 1823, le ferite nei combattimenti eroici a Molino del Re e Bidassoa in una fantomatica Legione Anglo-italiana, poi nella «Legione Francese Caran e Favier»<sup>16</sup>, sono irreali perché Solaroli era già al Cairo, come dichiara lui stesso in una pesata deposizione giurata davanti la Court of London del 17 novembre 1853:

«In the year 1823 I went to Egypt with the view of joining an expedition to Greece. That was defeated by the death of Lord Byron, and I then obtained from some British officers a recommendation and letters of introduction to go to India, to offer my services to the East India Company»<sup>17</sup>.

Secondo la testimonianza del carbonaro Antonio Ronna, negli ultimi mesi del 1823 Solaroli era a Londra, lontano dall'aver fatto fortuna e non di ritorno dalla Spagna<sup>18</sup>, per cui il suo arrivo in Egitto va posto alla fine dell'anno.

È sulle rive del Tamigi, negli ambienti massonico-carbonari franco-piemontesi-napoletani, tra i tanti fuoriusciti italiani in partenza per affiancarsi ai Costituzionalisti raccolti soprattutto intorno a Carlo Beolchi<sup>19</sup>, che maturò la leggenda spagnola di Solaroli, mai neppure sfiorata nelle sue testimonianze davanti la

15 «supposedly acting as outfitter to one of the hastily raised irregular regiments», C. CHEESMAN, cit., p. 33.

16 C. DE VECCHI DI VAL CISMON, cit., p. 662. È la Légion libérale étrangère, un centinaio di Francesi, qualche Polacco e qualche Piemontese, riuniti da Charles Caron («ancien aide de camp du maréchal Ney») e Charles Nicola Fabvier («ancien officier de l'Empire»), operativa solo a settembre 1823.

17 *Dyce Sombre con Troup, Solaroli and others*, Prerogative Court of Canterbury, volumes of Depositions, V, *Deposition made by of Peter Paul Marie Solaroli, Baron Solaroli*, NAL, PROB 26/519. È singolare che la deposizione sia stata fatta solo dopo la morte dell'ultimo testimone del suo passato in India (Antonio Reghellini, †giugno 1853). La deposizione è volutamente impersonale e glissante con qualche spunto inatteso, steso per una Court desiderosa di chiudere una causa politicamente scomoda, aperta dieci anni prima da un cognato morto in odore di pazzia. Solaroli è ormai un personaggio di rilievo in Piemonte, maggior generale, deputato e diplomatico con amici potenti a Londra.

18 «He [Solaroli] was born in a humble station. I knew him in London in the latter part of the year 1823». *Dyce Sombre con Troup, Solaroli and others*, cit., *Deposition made by Professor Antonio Ronna of Paris*, NAL, PROB 26/519.

19 *Italian Refugees*, [1824?], BL, BLL01001825601.

Court of London, a differenze di quella egiziana, anche se solo in un vago accenno. Non risulta in Catalogna, dove il generale Francisco Espoz y Mina coordinava gli esuli piemontesi e napoletani su due battaglioni, uno a Gerona (colonnello Olini, Brigata Llobera), l'altro a Mataró<sup>20</sup> (colonnello Pacchiarotti, Divisione Milans, che poi comandò la Légion libérale étrangère<sup>21</sup>). Non appare nei fatti d'arme di Pineda, Tordera, Plan de la Calma, Vich e Lladó, dove Pacchiarotti fu ferito mortalmente a fianco di Beolchi negli scontri con i «Cien mil Hijos de San Luis», le truppe francesi di d'Angoulême tra le cui file c'era anche il principe di Carignano<sup>22</sup>, mandate «con el fin de restablecer en la Peninsula el órden de cosas que existia antes de la revolución de Cádiz»<sup>23</sup>. E non si arruolò nella Wilson's Brigade, «expresión también de la unión de militares y civiles en las sociedades secretas carbonarias», perché non fu mai costituita<sup>24</sup>. L'amplissima e cosmopolita «scrittura in armi» dei e sui fuoriusciti, su Solaroli non ha restituito nulla, a cominciare da quella di Beolchi<sup>25</sup>, la più vicina ai fatti, che, tornato in Italia, sedé in Parlamento dal 1857 al 1860 in due legislature (VI e VII), le stesse di Solaroli. Tra i due il rapporto fu meno che formale, a dimostrazione che la Spagna fu una delle tante leggende di un passato difficile da ricomporre.

In Egitto la vulgata lo vuole «istruttore per le nuove reclute, grazie all'espe-

20 A Mataró era anche acquarterato un Bataillon Napoléon II, gemmato dal Bataillon Napoléon II acquarterato a Irún sotto Charles Caron e finanziato dai Bonaparte.

21 C. BEOLCHI, *Reminiscenze*, Londra 1830 e nella seconda edizione ampliata di Torino del 1853 (*Reminiscenze dall'esilio*); L. NAGY, *Rapport sur la campagne de Catalogne par un transfuge français*, in «Parlement[s]», 20, 2013/2, p. 145 sgg.; M. PERSAT, *Mémoires du commandant Persat (1806 à 1844)*, Paris 1910; A. BISTARELLI, *Los exiliados italianos en el Trienio liberal*, tesi di dottorato, Universidad Autónoma de Barcelona, 27 ottobre 2009.

22 In un tentativo di riaccreditamento, per far dimenticare il 15 di marzo 1821: «Io Carlo Alberto di Savoia [...] giuro a Dio, e sopra i sacrosanti Evangeli di osservare la Costituzione politica spagnuola».

23 Art. 5 del Trattato Segreto che delegava alla Francia di reprimere militarmente la rivoluzione spagnola, firmato a margine del Congresso di Verona dell'ottobre 1822.

24 «En cuanto al auxilio supuesto de la nación británica, sólo se manifestó en Cádiz con la presencia de un aventurero, Sir Robert Wilson, especie de Lord Byron, [...], ofreciendo el auxilio de una legión inglesa (que nunca vino)». A.F. DE LOS RÍOS, *Estudio histórico de las luchas políticas en la España del siglo XIX*, I, Madrid 1879, p. 147. Robert Wilson aveva effettivamente creato e comandato una legione anglo-portoghese (Loyal lusitano Legion), però nella Guerra Peninsulare tra Spagna e Portogallo (1807-1814), ma non riuscì a costituire quella in Spagna.

25 C. BEOLCHI, cit.; A. VANNUCCI, *I Martiri della Libertà Italiana dal 1794 al 1848*, Torino 1872.

rienza strategica e militare maturata durante i preparativi rivoluzionari», riempiendo di pathos fascista una realtà storica diametralmente opposta, che spiega l'ambiguità di Solaroli nella deposizione del 1853 («Egypt [...] Greece [...] Lord Byron»). All'arrivo del Novarese, Ibrahim Pasha era stato appena nominato governatore della Morea dal sultano ottomano Mahmud II e il non ancora «généralissime des armées égyptiennes» Joseph Sève aka Soliman al-Faransi Paša<sup>26</sup> stava addestrando truppe, non per mandarle in aiuto agli insurrezionalisti greci, bensì contro di loro. Imbarcate il 4 luglio 1824 in appoggio all'esercito ottomano, conquistarono nel sangue Missolongi due anni dopo. Quello che è certo, è che nel 1824 Solaroli si guadagnava da vivere al Cairo confezionando pantaloni speciali per le travelling ladies in visita alle piramidi a dorso di cammello. In Egitto rimase poco, lo scrive De Vecchi<sup>27</sup>, decidendo di seguire qualche ufficiale in partenza per l'India (Sève addestrava anche uomini per la East India Company<sup>28</sup>), senza però le vaghe e millantate «recommandation» e «letters of introduction» su cui insiste in molte deposizioni, senza però mai citarne la fonte.

Solaroli arrivò in India nell'ultimo scorcio della 1ª guerra anglo-birmana alla quale non partecipò, non «fu ferito due volte», «non si guadagnò il grado di Capitano»<sup>29</sup> e non si arruolò nella EITC<sup>30</sup>, almeno con il suo nome, perché non compare in forza a nessuno dei reggimenti della Honourable che operarono nel

26 «Spécialiste du renseignement et des incursions en pays ami ou ennemi», 5 lingue parlate perfettamente, Joseph alias Anthelme Seve servì nella «section spéciale» di un Reggimento (6e régiment de hussards?), poi «attaché à l'état-major» del generale de Grouchy. Nella «section spéciale» conobbe Octave de Ségur aka Octave Pontchapt, in fuga dalla famiglia, (figlio primogenito di Louis Philippe de Ségur, «Grand Maître des cérémonies de l'Empereur»), che gli procurò una lettera di raccomandazione per il re d'Egitto (Méhémet Ali). Una delle figlie di Seve (Nazli Fransawi) fu bisnonna materna di Farouk I.

27 «In Egitto [Solaroli] .... poco vi rimase, che, comandato dal sultano [Ibrahim Pasha] a combattere l'insurrezione greca per la indipendenza, preferì cambiare aria [sic!], approfittando delle sue conoscenze inglesi». C. DE VECCHI DI VAL CISON, cit., p. 657.

28 Costituita come The Company of Merchants of London Trading into the East Indies, la Honourable East India Trading Company [EITC], o semplicemente la Honourable, ottenne il Royal Charter il 31 dicembre 1600. Gestì in monopolio il commercio con l'India, che costruì nel sangue e nella corruzione fino al suo scioglimento (1858). W. DALRYMPLE, *The Anarchy: The East India Company, Corporate Violence, and the Pillage of an Empire*, London 2019.

29 C. DE VECCHI DI VAL CISON, cit., p. 662.

30 «Per [...] tre anni rimase al servizio della Compagnia delle Indie», C. DE VECCHI DI VAL CISON, ibidem.

quadro bellico indiano<sup>31</sup>. E nella deposizione del 1853 scompare un altro mythos: l'atto eroico di aver «salvato la vita in combattimento esponendo la propria» a un fantomatico «Generale Sir Robert Brown»<sup>32</sup>, che lo avrebbe raccomandato tre anni dopo alla Begum di Sardhana, per De Vecchi in vena dannunziana «la principessa bruna». L'affermazione su Brown è una delle molte ambiguità fatte filtrare dallo stesso Solaroli, che sovrappose Spagna, Egitto e India nello stesso cognome di due generali distinti: George Brown che combatté effettivamente in Spagna (Vimeiro e Talavera), e Clement[s] Brown che combatté in Egitto e servì in India, dove, tra l'altro, fu esecutore testamentario della Begum di Sardhana.

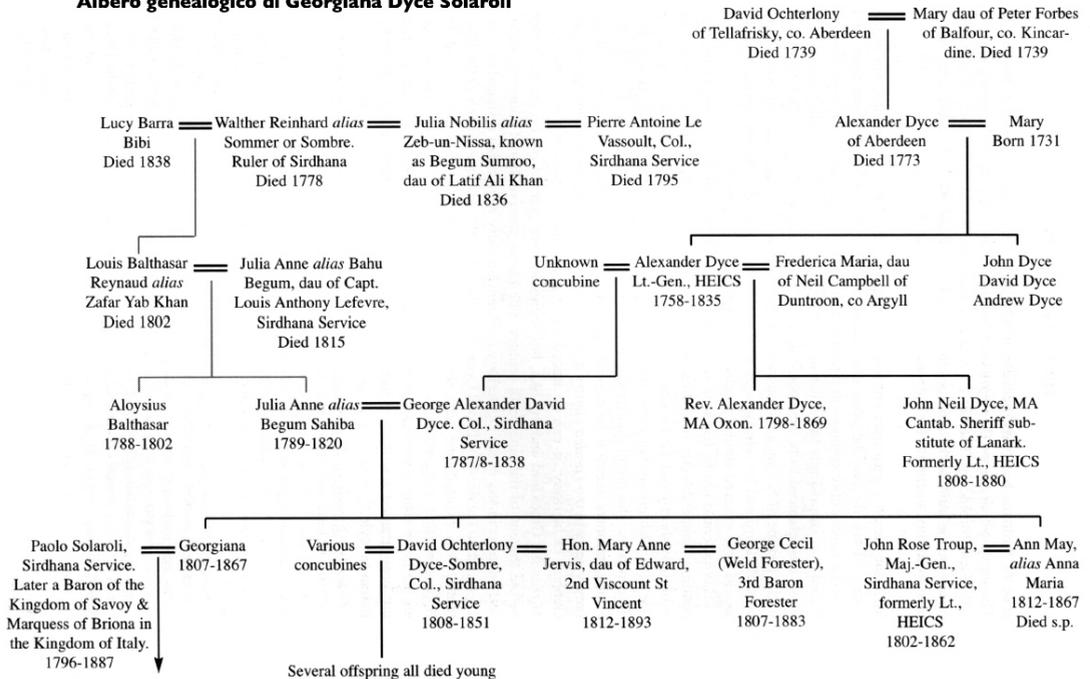
Per capire l'India che incontrò Solaroli, occorre ritornare al 23 giugno 1757 sulle rive del Bhagirathi, nel pieno della guerra dei Sette Anni che stava sconvolgendo tre continenti. Sulle costiere di Plassey (Palashi) si stavano confrontando gli eserciti mercenari dell'ultimo nawab del Bengala (Suraj-ud-Daula) appoggiati da un contingente di artiglieria francese della Compagnie des Indes Orientales<sup>33</sup>, e quello numericamente inferiore della Honourable agli ordini Robert Clive, l'emblematico suicida cui l'Inghilterra deve il British Raj<sup>34</sup>. Poco significativa sotto il profilo militare, Plassey fu l'inizio della trasformazione della EITC da semplice trading company a potere dominante, sia in termini militari che economici, ben

31 E. DODWELL, J.S. MILES, *Alphabetical list of the officers of the Indian Army: with the dates of their respective promotion, retirement, resignation or death, whether in India or in Europe, from the year 1760 to the year 1834 inclusive*, London 1838; V.C.P. HODSON, *List of the Officers of the Bengal Army, 1758-1834. Alphabetically arranged and annotated with biographical and genealogical notices*, London 1927; H.G. KEENE, *Hindustan Under Free Lances 1770-1820: Sketches of Military Adventure in Hindustan during the period immediately preceding British Occupation*, London 1907; A.J. GUY, P.B. BOYDEN, *Soldiers of the Raj: The Indian Army 1600-1947*, London 1997; A. ZAIDI, *European Mercenaries in the Indian Armies: AD 1750-1803*, in «Studies in History», 27, 1, 2011.

32 C. DE VECCHI DI VAL CISON, cit., p. 662.

33 Costituita come Manufacture Royale, la Compagnie des Indes ottenne le Regie Patenti il 27 agosto 1664. Mantenne il nome fino al 1719 quando fu inglobata nella nuova Compagnie Perpétuelle des Indes. Nel 1723 ritornò a essere indipendente e fu posta in liquidazione nel 1769.

34 «Widely viewed in England as a tyrant who had lined his own pockets with the wealth of India [...]. To prevent another Robert Clive emerging from the ranks of the EITC, Parliament passed the North Regulating Act in 1773, which brought all territorial acquisitions made by British subjects in India under the British Crown, and made it illegal for private persons to appropriate the revenues of such possessions», D.H. MILLER, *George Thomas and the Frontier of the British Empire 1781-1802*, tesi di dottorato, University of Hawai'i, Mānoa 2017, p. 9.

**Albero genealogico di Georgiana Dyce Solaroli**

Albero genealogico di Georgiana Dyce Solaroli (Archivio Vialardi)

oltre l'India. Segnò la caduta del Bengala e il suo oro pagò la strada alla conquista britannica dell'India, riducendo gli interessi francesi a poche postazioni commerciali sulla costa ed escludendo definitivamente la Dutch East India Company.

La paura britannica, nel pieno delle guerre napoleoniche, era il rischio di una non escludibile unificazione dei Marathas a favore della Francia, poiché la maggior parte dei loro ufficiali era francese, ma nel 1798, nella baia di Aboukir, Horatio Nelson bloccò sul nascere il disegno di Napoleone verso l'India. L'anno successivo Arthur Wellesley e il fratello Richard, ancora bruciante la sconfitta inflitta loro a Sultanpet Tope dai razzi di Mir Miran Purniya appena prima, stroncarono a Seringapatam il sogno di indipendenza del sultano Fateh Alī Tīpū di Mysore, alleato cardine delle mire napoleoniche nell'area (quarta guerra anglo-mysore). La Francia, in India, era definitivamente fuori gioco<sup>35</sup>. L'oro dei nawab

35 M.M. BESSON, *Les aventuriers français aux Indes (1775-1820)*, Paris 1932.

e maharaja sconfitti pagò l'esercito mercenario sempre più imponente della EITC e le terre confiscate lavorate da masse a costo irrisorio, fornirono il capitale che permise ai suoi shareholders di investire in madrepatria cifre colossali in titoli nobiliari e terre.

Alle spalle dell'avanzata della EITC, l'impero Mughal, che aveva incluso quasi tutta l'India subcontinentale e parte dell'Afghanistan fino al Balochistan iraniano, stava implodendo nelle lotte intestine. Una parte dei suoi territori si era resa indipendente, dando origine all'impero Maratha che si estese sui rajputs<sup>36</sup> di Pune, del Malwa e del Gwalior, di Indore, di Nagpur e di Baroda, ma declinò con la terza guerra di Panipat quando si scontrò nel 1761 con la cavalleria leggera afgana di Aḥmad Shāh Abdālī. Nonostante l'artiglieria fornita e addestrata dai Francesi, le forze Maratha pagarono una sconfitta pesantissima che determinò la fine della loro espansione e la frantumazione dell'impero Mughal; quello afgano di Durrani, teorico vincitore, non fu più in grado di contenere l'espansione Sikh<sup>37</sup>. Dal crollo di questi imperi nacquero nuovi stati e nuovi eserciti, cui la Honorable rispose ampliando i propri contingenti, con il risultato di un allargamento esponenziale del mercato della milizia mercenaria.

Alla fine della guerra dei Sette Anni (1756-1763), prima vera guerra mondiale che coinvolse Europa, Russia, Canada, possedimenti inglesi in Nord America, India e colonie francesi, non tutte le forze militari rientrarono in patria. Alcune rimasero dove avevano combattuto, altre, non trovando una risposta sociale nei paesi d'origine, andarono a ingrossare le file degli ingaggi mercenari casuali. Cinquantadue anni dopo, il crollo dell'illusione napoleonica a Waterloo rese disponibile un numero ancora maggiore di soldati che si spostarono parte in Russia, nelle Americhe, nelle ex colonie francesi, e parte in India attraverso punti d'ingaggio precisi. A Costantinopoli, un vezir del sultano Maḥmūd II era l'emissario di maharaja e nawāb più o meno potenti, ora in combattimento tra loro, ora alleati degli Inglesi, ora alleati tra loro contro gli Inglesi. Al Cairo, Sève raccoglieva gli ingaggi per la EITC.

Seguendo una tradizione di mercenari italiani nelle Indie già annotata da Va-

36 I discendenti delle dinastie locali. Dal sanscrito *raja-putra*, "figlio di re".

37 «The Sikhs, attained supremacy over the Afghans when organised by Ventura and Avitabile», H.G. KEENE, *Hindustan Under Free Lances 1770-1820*, cit. p. 188.

sco de Gama nel suo primo viaggio (1498) e continuata con Manucci<sup>38</sup>, «chief gunner» del Mirza Raja di Amber (Jai Singh I), da Costantinopoli passarono tre italiani: Avitabile<sup>39</sup>, capitano del Real Corpo d'artiglieria sotto Murat; Ventura<sup>40</sup>, momentaneo volontario nel reggimento dei Dragoni della Regina; Filose<sup>41</sup>, un ragazzo in cerca di fortuna. Dal Cairo passò il sarto Solaroli, che incrociò Ventura e Avitabile a Sardhana, dove pesava ancora l'ombra di un altro mercenario, Walter Reinhardt "le Sombre", anche se morto da più di quarant'anni.

Reinhardt fu un avventuriero di nessuna moralità, «an unspeakable scoundrel, grave sullen, thou illiterate, merciless, cruel and blood thirst»<sup>42</sup>, non privo di coraggio e con l'indubbia capacità di uscire quasi sempre indenne dagli scontri con gli Inglesi. Arrivò a Madras con le truppe di Mahé de La Bourdonnais<sup>43</sup> nella prima ondata di soldati durante la guerra dei Sette Anni. Disertore, passò nel 1747 in un reggimento mercenario svizzero di fanteria della EITC, per disertare ancora. Nel 1764 armò un piccolo esercito, 300 Europei di varia provenienza e un paio di migliaia di sepoys (nativi), che di volta in volta pose al servizio di nawab più o meno come potenti, come Shujā' al-Dawla di Awadh, ma anche dei Jāts<sup>44</sup> di Bharatpur. Per Reinhardt la regola era entrare nel punto più sicuro del campo di battaglia, formare una linea di tiro di fronte al nemico, sparare qualche can-

38 «In 1664, Niccolao Manucci served as artillery commander to Mirza Raja Jai Singh on the pay £300 per month», I.A. ZAIDI, cit., p. 71.

39 Vedi infra, Appendice, Nota biografica 1.

40 Vedi infra, Appendice, Nota biografica 2.

41 Vedi infra, Appendice, Nota biografica 3.

42 L. HUTCHINSON, *European Freebooters in Mughal India*, London 1964. Gli Inglesi gli attribuirono il massacro di Patna del 1763, «where he ordered the throats of forty-nine British prisoners of war slit as they were sitting at dinner with him, then ordered their bodies cut to pieces», M. BENCE-JONES, *Clive of India*, London 1988, p. 205; *Narratives by Messrs. Campbell, Fullarton, and Anderson, of the massacre at Patna*, IOR, G/28/18, 1763.

43 Compare in una lista senza data [1745-1746] di truppe francesi a Fort St. George (Madras) come Valteres Sommer originario di Trier. Nacque probabilmente a Eisenberg il 27 gennaio 1723 e l'annotazione della lista è corretta poiché Eisenberg era nella diocesi di Trier. In una lettera da Delhi del 22 maggio 1776 al colonnello Ironside, Polier scrive «He (Samru) is about 56 years old age, and has an only son about 12», A.L.H. [DE] POLIER, *Shah Alam II and His Court*, Calcutta 1947, p. 96. J.B. FRASER, *Military Memoirs of Lieut-Col James Skinner*, cap. X, London 1851, p. 279 sgg.; H. COMPTON, cit.; N.D. AHUJA, *German Nawab of Haryana*, in «The Sunday Tribune», May 31, 1981.

44 Tra le più antiche etnie indo-ariane, i Jāts diventarono a fine '700 una realtà che la EITC non poté più ignorare.

nonata senza calcolare distanza ed effetto, chiudersi a quadrato e aspettare. Se la vittoria era del nemico, Reinhardt offriva le sue forze intatte. Se la vittoria era di chi lo aveva ingaggiato, poteva dimostrare di aver saputo combattere senza perdere uomini e mezzi. In riconoscimento dei suoi servizi militari, a bilanciamento di stipendi arretrati<sup>45</sup>, nel 1774 il generale imperiale di Delhi Najaf Khan lo nominò nawāb di Agra, per concedergli due anni dopo lo jagir<sup>46</sup> di Sardhana<sup>47</sup>, una enclave tra il Gange e le foreste dell'Aligarh vicino la città imperiale di Meerut.

Sposato con l'indiana Barri Bibi<sup>48</sup>, Lucy dopo il battesimo, dal loro matrimonio nacque lo «half-caste» Balthazar Aloysius aka Zafar Yab Khan. Al servizio del Rajah di Bharatpur (Jawahar Singh) nel disastroso assedio di Delhi del 1765, Reinhardt conobbe in un postribolo nel Chawri Bazar<sup>49</sup>, dove probabilmente lavorava con la madre, una tawaiif<sup>50</sup> neppure quindicenne di nome ignoto, confuso

45 In un elenco di spese stilato nel 1774 da Muhammad Elich Khan, dīwān del wazir di Delhi Shuja-ud-daulah, sono registrate Rs. 30,000 a favore di Samru [Sombre] Feringhy [straniero].

46 Nell'Impero Moghul rappresentò un contratto feudale, simile all'istituzione medievale europea. Nel tempo, gli jagirs divennero ereditari per i discendenti del primo jagirdar. K. ROY, *Military Manpower, Armies and Warfare in South Asia*, London 2013.

47 Altumgha Jaghire of Badshapore Jharsa, quando passò sotto la giurisdizione britannica. H. COWELL, *The Law reports: supplemental Indian appeals: being cases in the Privy Council on appeal from the East Indies, decided between March, 1872, and November, 1873, and not reported in Moore's Indian appeals*, London 1880, p. 19 sgg. Per una storia generale su Sardhana: H.G. KEENE, *Sardhana: the set of the Sombres - it's past and present*, in «The Calcutta Review», LXX, Calcutta 1880, p. 445 sgg.

48 Barri Bibi, “prima concubina”. D. GHOSH, *Colonial Companions: Bibis, Begums, and Concubines of the British in North India, 1760-1830*, Berkley 2000.

49 Il Khanum Jan's kotha (kotha, “bordello”).

50 Ballerina/prostituta. Forse figlia di Zeldah Sahib, una concubina dello harem di Latif Ali Khan. L'unico accenno ad un nome che precede l'appellativo “Farzana” entrato nell'uso, è in una lettera del 3 marzo 1784 di Charles de Bussy (Compagnie des Indes Orientales) a Charles de Castries (Ministro della Marina), in cui cita «Paraganna Begum», vedova di Sombre. E. GAUDART, *Catalogue des manuscrits des anciennes archives de l'Inde française*, I, Lettre de Bussy au Maréchal de Castries, 423, Paris 1922, p. 153; V.G. HATKAR (cur), *French Records Relating to the History of the Marathas*, C2 165, f. 138-149v, Bombay 1983. Anche la sua data di nascita è incerta, tra il 1749 e il 1751, a seconda che si tenga conto di quella del suo battesimo (1781) o del suo necrologio (1836). Nel primo è detto «baptized at the age of forty on the 7th of May, 1781», W.H. SLEEMAN, *Rambles and recollections of an Indian Official, revised annotated edition by V. A. Smith*, II, London 1844, p. 710 e p. 722, n. 15, che propone come data di nascita 1751; nel secondo è detto «at Meerut. Her Highness Furzund Azuzai, Oomdootoul Urraikien [?], Zeboul Nissa, Begum Sumroo, aged 89», *The Asiatic Journal and Monthly Register for British and Foreign*

nella memorialistica con il titolo di Farzand-e-Azizi (da cui “Farzana”) oncessole più tardivamente dall’imperatore di Delhi (Shah Alam II). Vale probabilmente quanto scrisse il «Lt. Governor of the North West Provinces» Auckland il 4 maggio 1836: «as a matter of fact, it is doubtful whether she herself knew of her parentage». Quando Reinhardt si stabilì a Sardhana, Farzana passò da concubina a moglie, matrimonio dubbio<sup>51</sup> poiché Barri Bibi era ancora viva, anche se pazza (morì a Sardhana «during the rainy season of 1838»<sup>52</sup>).

Alla morte di Reinhardt<sup>53</sup>, Farzana volle assumere il comando del suo esercito, 4000 uomini sotto una ottantina di ufficiali europei<sup>54</sup>, ma fu contrastata dal Pauli, il tedesco che lo aveva comandato con Reinhardt. Si dovette difendere dai pretendenti che, «thinking her to be rich», volevano mettere la mano sul suo esercito, incominciando da Pauli fino a Deshaies «dit de Montigny», inviato francese in India. Pauli, «by a bloody process», fu «beheaded on the spot» nel 1783 dal governatore di Agra Mohammed Beg Hamadani<sup>55</sup> e Deshayes, terrorizzato, rinunciò. Farzana non poté rientrare a Sardhana e di rifugiò per quasi un anno ad Akbarabad, vicino Agra. Le sue truppe allo sbando furono momentaneamente incame-

---

*India, China and Australasia*, XX, Deaths, 27, May-August, London 1836, p. 178. Il calendario islamico pone la sua morte l’8 shawwal 1251 AH (27 gennaio 1836), equivalente a circa 85 anni solari, confermando la data di nascita nel 1751, T.W. BEALE, *An Oriental Biographical Dictionary*, London 1894, p. 373. Sulla vita di Farzana: P.D. Toler, *Women Warriors: An Unexpected History*, Boston 2019, p. 69 sgg.; A.G. Gupta, *The Women Who Ruled India: Leaders. Warriors. Icons*, 2019. In particolare J. LALL, *Begam Samru: Fading Portrait in a Gilded Frame*, New Delhi 1997; B.N. BANERJEE, *Begam Samru*, Calcutta 1925; N. Shreeve, *Dark Legacy: The Fortunes of Begam Samru*, Calcutta 1998, dove la parte dedicata a Solaroli risente dei colloqui con i discendenti.

51 «She [Farzana] was presented as a gift to Samru from Delhi by Commisioner, a Govt. officer, but she remained for life with Samru with whom she never mardied», R.A.S. SIDHU, *Her Highness Begam Samru: an orotund Regina of Sardhana*, in «The Panjab Past and Present», XXXIX, Part I, Serial 77, Patiala 2008, p. 16 sgg, in particolare p. 20 n. 18.

52 E.T ATKINSON, NWPG, III, 1st edition, Delhi 1881, p. 96.

53 La lapide sulla sua tomba ad Agra, nel cimitero cristiano di Padretola (Padres Santos), recita in portoghese: «AQUIIAZ / OWALT / ERREINHA / RD. MORR / EO AOS 4 / DE MAYO / NO ANNO / DE 1778», E.A.H. BLUNT, *List of inscriptions on Christian tombs and tablets of historical interest in the United Provinces of Agra and Oudh*, Allahabad 1911, pp. 43-5, n. 128. Ironicamente, tre anni dopo la morte gli arrivò la nomina a colonnello nella «French Army». NAL, D1798/398/2/1.

54 B.N. BANERJEE, cit., p. 17; E. GAUDART, cit.

55 L. HUTCHINSON, cit., p. 59.

rate da Mirza Shafi Khan, al cui comando mise un Francese ([Le] Marchand<sup>56</sup>), ma Mirza Shafi visse poco, morto tra vino e prostitute (†1782)<sup>57</sup>. Con l'appoggio dell'imperatore di Delhi Shah Alam, Farzana poté rientrare nei suoi possedimenti, al comando dei suoi uomini.

Furono dieci anni di congiure, rivolte di rajputs, amori e sangue, un matrimonio segreto con un francese di media lega, Antoine LeVassoult<sup>58</sup>, che scatenò gli ammutinamenti brutali degli ufficiali fedeli a George Thomas (Jahazi-Sahib<sup>59</sup>), che aveva comandato l'esercito della Begum fino a quando «the Begam had completely transferred her favour to a French officer, named Levassoult», ammutinamenti appoggiati da Aloysius Reinhardt nel tentativo di entrare in possesso del trono. LeVassoult si suicidò (1795) in un duplice patto di morte non mantenuto dalla Begum<sup>60</sup> che, catturata dai rivoltosi, fu legata alla bocca di un cannone per una settimana senza cibo né acqua. Riuscì ad avvertire Thomas cui promise 120.000 rupie, che ritornò e sedè l'ammutinamento rimettendo la Begum sul trono (1796). La vendetta della «witch of Sardhana» fu efferata. Risparmiò solo Aloysius forse in memoria del marito, ma lo costrinse a vivere in carcere fino alla morte, permettendogli però di mantenere intatta tutta la sua corte. Scrive Keene:

«never again allowed the weakness of her sex to imperil her sovereignty; [...] to the date of her death in 1836, her supremacy was never again menaced by any domestic danger»<sup>61</sup>.

Di nuovo al comando delle sue truppe, combatté con selvaggia bravura contro

56 Già al servizio di de Boigne, nel 1798 fu nominato da Cuillier-Perron «in command of two battalions» a Delhi. Morì nel novembre 1799 e «his widow assumed the command of his battalions, and refused to surrender them to a successor».

57 K.R. KANUNAGO, *History of the Jats: Contribution to the History of Northern India (unto the Death of Mirza Najaf Khan, 1782)*, Calcutta 1925. Altre voci lo dicono assassinato da Beg Hamadani.

58 «Col. [Jean Remy] Saleur, a Swiss or French Officer, in the Begam Samru's Corps, was one of the witnesses of the Begam's marriage to Le Vassoult in 1793», H.S. BHATIA, *Military History of British India (1607-1947)*, New Delhi 1977, p. 133.

59 W. FRANCKLIN, *The Memoirs of George Thomas*, Calcutta, 1803; M.N. HENNESSY, *The Rajah from Tipperary*, London 1971. «Rajah from Tipperary» era il soprannome che si era dato lo stesso Thomas, in un ambigua giunzione tra Irlanda e warlord indiano sui confini di un impero Mughal in frammenti sotto l'avanzata dell'imperialismo britannico.

60 «This tragedy is somewhat differently detailed in the account furnished by Thomas to his biographer, which is made to favour the suspicion that the Begam intentionally deceived her husband in order to lead him to commit suicide», H.G. KEENE, *The Fall of the Moghul Empire*, cit., pp. 238-39.

61 H.G. KEENE, *The Fall of the Moghul Empire*, cit., p. 240.

l'esercito di Wellesley nella battaglia di Assaye<sup>62</sup> (23 settembre 1803), a fianco dell'imperatore di Delhi che la elesse «Zeb-un Nisa» (gioiello tra le donne), poi «Farzand-e-Azizi» (figlia amatissima) e ancora «Umdat ul Arakin» (pilastro dello stato), confermandola nello jagir di Sardhana con un reddito di oltre 600.000 rupie annue, che Farzana seppe portare a 1.000.000<sup>63</sup>. Combatté una ultima volta alla testa delle sue truppe nel 1825 nell'assedio britannico di Bharatpur, dove «revived all her military ardour [...] desirous of taking the field and obtaining a share of the glory»<sup>64</sup>. La picaresca prostituta di Delhi era diventata la leggendaria Begum Samrū, traslitterazione hindustani di “le Sombre”, «a born politician», «queen of intrigue in a time of political chicanery», divoratrice di uomini convertita e battezzata<sup>65</sup> più per credo politico che divino, forse bella in gioventù, non certo in vecchiaia<sup>66</sup>.

In un mondo dove la donna indiana era assente dagli archivi e dai documenti ufficiali e, quando presente, indicata semplicemente come «a native woman» o sotto uno pseudonimo occidentale imposto da un battesimo forzato, la Begum Samrū sfidò tutte le convenzioni. Gli atteggiamenti tra le autorità britanniche furono dissonanti. Come trattare «who fitted few of the standard preconceptions that the British had of their colonial subjects», una donna, soprattutto indiana, potente, fortemente presente in diari di viaggio, biografie, corrispondenze diplomatiche, gazetteers? Non c'è memorialistica dell'epoca e anche molto successiva, da cui Farzana/Samrū con i suoi ufficiali non esca con prepotenza, dove Solaro-

62 «It is a remarkable thing, and much to the credit of the Begum's troops, that some four or five of her battalions were the only part of Sindea's army that went off unbroken from the field of Assaye: they were charged by our cavalry towards the close of the day, but without effect», J.B. FRASER, cit., p. 296.

63 Per il valore del reddito, J. GURWOOD, *The speeches of the Duke of Wellington in Parliament. Collected and arranged by the late Colonel Gurwood*, I, Pensions and Jaghires, London 1854, p. 19.

64 B.N. BANERJEE, cit., p. 146. J. KEAY, *Farzana: The Woman Who Saved an Empire*, London 2014.

65 «On 7th May 1781, three years after her husband's death, she was received into the Catholic Church, at Agra, by Rev. Fr. Gregory, a Carmelite priest. The Begum took the name of Joanna [Nobilis Somer]».

66 «Farzana grew into a rare beauty with flashing eyes, pearl complexion», J. LALL, cit. Charles Davidson paragonò la sua faccia a un «old Scotch highlander» e il suo aspetto a un «sackful of shawls», F. HOLM, *Colonel Davidson's travels in India*, in «Blackwood's Edinburgh Magazine», LV, CCCXLI, Edinburgh 1844, p. 324. Cfr. il ritratto di Jiwan Ram, “The Begam Samru”, c.1830, Victoria and Albert Museum, Londra.

li è solo un raro inciso: «an Italian officer in Begum's army who was married to Begum's great granddaughter».

Nonostante il battesimo, il sigillo bilingue inglese e persiano, i mercenari quasi tutti cattolici ed Europei (nessun Inglese fu mai al suo servizio, il nome Samrū ricordava troppo il massacro di Patna), i suoi divân<sup>67</sup> continuarono a essere scelti nelle élites mussulmane e hindu. L'uso multiplo e simultaneo di questi simboli - titoli e lingue - evidenzia come la Begum abbia saputo occupare contemporaneamente più spazi culturali per mantenere aperte tutte le sue opzioni di strategia politica tra la EITC e l'imperatore Mughal di Delhi. La Begum discusse alla pari con il «Commander in Chief» Lake e il «Governor General and Captain General of India» Wellesley, «not prepared to be outmanoeuvred by a woman». I giudizi furono contrastanti a secondo delle alleanze, positivi per certuni, pessimi per altri. Il colonnello Skinner riassume bene l'opinione a mezza voce di molti alti funzionari del «British Empire in India»:

«she was cruel, unforgiving, relentless, deceitful, liberal only where self-interest required it, and courteous too often merely to hide enmity»<sup>68</sup>.

Un tenente in seconda del Bengal Horse Artillery, che la conobbe negli ultimi anni di vita, ne scrisse la leggenda nera:

«Her avarice and love of command [...] were insatiate, and being of a heartless tyrannical disposition [...] and heavily implies that she murdered both of her husbands»<sup>69</sup>.

Alla Corte della «Delhi's most colourful and talked of damsel» la lingua ufficiale era il persiano, ma si parlava indostano, inglese, francese e un po' di italiano; le serate erano «de rigueur», con un miscuglio di folklore e internazionalità di vini francesi, spagnoli e italiani che arrivavano attraverso le vie infinite di Dio saldamente in mano alle Missioni cappuccine lautamente nutrite dalla Begum, che a fine festa, mentre il suo bardo di Corte Farasu<sup>70</sup> recitava i suoi divân, appa-

67 Consiglieri di Stato.

68 J.B. Fraser, cit.

69 T. BACON, *First Impressions and Studies from Nature in Hindostan*, London 1837, II, p. 40.

70 *Takhallus* (nom de plume) di Franz Gotlieb Koine (Fransoo Sahib), un «outstanding name in the annals of Anglo-Indian poetry» figlio di una indiana e di John Augustine Gotlieb Koine [Cohen], un mercenario ebreo tedesco/polacco «in the service of Her Highness Begum Sombre for 50 years», come forse già suo nonno. Fu allevato alla colta e raffinata corte di Aloysius Reinhardt. Al suo imprigionamento, passò al servizio della Begum (1806) con molteplici incarichi, per passare alla sua morte come tahsildar (collettore di imposte)

riva su di un elefante fumando un narghilè, tra salve di cannoni e fuochi d'artificio che facevano la gioia degli ospiti<sup>71</sup>. Conclude il suo ritratto John Lall:

«Nowhere else in Hindustan was there anyone so intriguing as a Christian princess, one, moreover, with a reputation for valour in battle, and a past shrouded in mystery. Curiosity, amazement, and a touch of respect, whatever it was, Begam Samru of Sardhana became an icon of the times who no foreign visitor could afford to miss»<sup>72</sup>.

A facilitare le cose, Aloysius Reinhardt morì di colera (1803), mentalmente instabile e alcolizzato, lasciando un genero, George Alexander Dyce, e tre nipoti<sup>73</sup>:

- Georgiana (1805), sposata nel 1831 con Paolo Solaroli<sup>74</sup>, si stabilì in Italia;
- David Ochterlony (1808), adottato dalla Begum per succederle al trono (1834), divenne Dyce Sombre a dimostrazione della sua discendenza da Reinhardt<sup>75</sup>. Nonostante il suggerimento contrario di Ventura, sposò nel 1840 Mary Ann Jervis, bella amante cacciata dal duca di Wellington<sup>76</sup> e piena di debiti

---

nel British service. R.B. SAKSENA, *European & Indo-European Poets of Urdu & Persian*, Lucknow 1941, p. 265 sgg.

71 A.D. [ANN DEANE], *A tour through the upper provinces of Hindostan; comprising a period between the years 1804 and 1814*, London 1823; M.N. SHARMA, *The life and times of Begam Samru of Sardhana, A.D. 1750-1836*, Sahibabad 1985.

72 J. LALL, cit., p.107.

73 Aloysius Balthazar Reinhardt aveva sposato nel 1806 Julia Anne (Bahu Begam, †1815), figlia del capitano Louis Antoine Lefèvre, comandante di un reggimento a cavallo della Begum assassinato nel 1819 dai suoi uomini. Dal loro matrimonio era nata Julia Anne (Sahiba Begum, †1820), moglie di George Alexander Dyce, da cui Georgiana, David Ochterlony e Ann May. S. NOTI, *Das Fürstentum Sardhana: Geschichte eines deutschen Abenteurers und einer indischen Herrscherin*, Freiburg im Breisgau 1906; H.G. KEENE, *The Great Anarchy or Darkness before Dawn. Sketches of Military Adventure in Hindustan during the Period immediately preceding British Occupation*, London 1901; B.N. BANERJEE, cit. Nella causa intentata alla sorella per l'eredità, Dyce Sombre asserì che Georgiana era figlia di una concubina di suo padre («illegitimate half-caste»), D.O. [DYCE SOMBRE], *Memoir*, Paris [1849]), confutata da Solaroli e dal cognato Troup. *Baron Solaroli's and Captain Troup's joint Affidavit, as to legitimacy of Madame Solaroli*, in «In the matter of David Ochterlony Dyce Sombre: a person found to be of unsound mind», London 1851, p. 111 sgg.

74 3 ottobre: «At Surdhunna, Capt. Solorali [sic] to Miss Georgiana, daughter of Colonel Geo. Alex. David Dyce», EIRB, *Marriage*; W.H. SLEEMAN, cit., p. 728, n. 34, che non ne dà il nome, ma annota «Paul Salaroli, now Marquis of Briona».

75 M.H. Fisher, *The Inordinately Strange Life of Dyce Sombre: Victorian Anglo Indian MP and Chancery "Lunatic"*, London 2010.

76 «Widely rumored to be the mistress of the duke of Wellington», N. GREE, *The Persianate World: The Frontiers of a Eurasian Lingua Franca*, Oakland 2019, p. 237; P. DELAFORCE,

come il padre. Morì travolto da una causa di interdizione per pazzia intentatagli dalla moglie;

- Mary Anne (1812), sposata nel 1831 con John Rose Troup<sup>77</sup>, si stabilì in Scozia. Vedova nel 1862, raggiuse Georgiana in Italia e morì a Briona cinque anni dopo.

Il matrimonio di Georgiana con Solaroli fu un ripiego voluto dalla Begum. Non più giovanissima secondo gli standards hindu (aveva 26 anni), nel 1820 era stata promessa a James Gardner, primogenito del colonnello Gardner e della Begum Mah Munzel ul-Nissa: «Gardner's Begum came to Delhi to negotiate a marriage alliance between her dynasty and that of the Begum Sumru»<sup>78</sup>, delegando David Ochterlony come intermediario, perché il marito aveva servito sotto suo nonno con il suo reggimento di cavalleria<sup>79</sup>. La Begum Samrū aveva dato il suo consenso, tutto era pronto, ma ci fu una morte improvvisa nel suo entourage, la Begum dichiarò 40 giorni di lutto e il matrimonio andò in fumo. Dai processi londinesi uscì che anche Solaroli aveva rotto un fidanzamento per sposare la ben più “dotata” Georgiana.

La Begum aveva adottato anche Piari Jean (Victoria), orfana di un free lancer francese al suo servizio (Moret), fatta sposare nel 1812 ad Antonio Reghellini (Anton Sahib)<sup>80</sup>, un Vicentino arrivato in cerca di fortuna che la Begum aveva

*Wellington the Beau: The Life and Loves of the Duke of Wellington*, Barnsley 2005, p. 183; H CLAREY, *Lady Forester: a 19th-century woman of wealth*, tesi di dottorato, University of Keele, Keele 1986.

77 3 ottobre: «At Surdhunna, John Rose Troup, Esq., to Miss Ann May, daughter of Colonel Geo. Alex. David Dyce», EIRB, *Marriage*. Promosso maggior generale «though the rank was not recognised by the British authorities».

78 W. DALRYMPLE, *The Last Mughal: The Fall of a Dynasty*, London 2009, p. 78; «the Gardeners of Khasgunge and the circle around the Begum Sumru of Sardhana were all descended from eighteenth-century European mercenaries», W. DALRYMPLE, *ibidem*, p. 66.

79 Gardner's Horse «raised in 1809», poi 2nd Regiment of Local Horse, ancora oggi nell'Ordine di battaglia dell'esercito indiano come 2nd Lancers. N. SAROOP, *A Squire of Hindoostan*, New Delhi 1983.

80 Nato a Vicenza nel 1784, fu cameriere di Scipione Sesso, zio di Orazio Branzo-Loschi. La sua storia è nota attraverso la sua corrispondenza con Branzo-Loschi e quella tra Branzo-Loschi e il cugino Giovanni da Schio. F. TESTA, *Nuovo Principato nelle Indie orientali. Missioni. Avventure di Antonio Reghellini di Vicenza*, in «Biblioteca italiana, o sia giornale di letteratura, scienze ed arti», LXX, Milano 1833, p. 147 sgg.; E.M. SIMINI, *Antonio Reghellini governatore di Sardhana. Un oriundo scledense alla corte della Begum Samru*, Schio 2015.



David Ochterlony Dyce Sombre. Wikimedia commons

eletto momentaneo amante e «capitano comandante la cavalleria della corte con artiglieria» nel 1821. Militare occasionale, ossessionato dall'idea di essere avvelenato dalla moglie<sup>81</sup>, Reghellini fu invece un bravo architetto<sup>82</sup>. A Sardhana costruì la basilica di Nostra Signora delle Grazie<sup>83</sup>, il nuovo palazzo reale (Dilkusha Kothi) e progettò il monumento funebre che raccolse le spoglie della Begum, realizzato in Italia da un allievo di Canova (Adamo Tadolini).

Solaroli arrivò a Bombay tra la fine del 1825 e gli inizi del 1826 per spostarsi vicino Calcutta, dove lavorò nella piantagione di un Italiano (Salvi?). Nel lungo processo contro Dyce-Sombre, fu sussurrato (ma non è stato trovato riscontro) che fu cacciato dalla piantagione e che si ridusse a fare il venditore ambulante di

81 «Sono circondato da perfidi avversari» scrive il 13 luglio 1828 a Branzo-Loschi «che cercano rubarmi la pace che Dio mi diede, [Piari Jean] non mi lascia vivere tranquillo, e vorrebbe distruggermi affatto [...] ma confido in quel Dio adorato [...] che mi libererà da questa vipera». «Corrispondenza Orazio Branzo-Loschi», BCB, LE-8.

82 Scrive Giovanni Da Schio: «Quest'uomo che con un dozzinale ingegno, e con una povera educazione, si elevò così alto, mi è ignoto se tutto debba alla fortuna, od a qualche suo merito di persona, o d'intelletto inosservato in patria sua». G. DA SCHIO, *Persone memorabili di Vicenza*, BCB, ms., alla voce.

83 Costata 4 lakh pari a 400.000 rupie (1 lakh = 100.000 rupie).

lunari ed elisir a Calcutta, dove effettivamente nel 1830 incontrò Reghellini<sup>84</sup> che gli propose il matrimonio con sua figlia e di realizzare le nuove uniformi per l'esercito della Begum. Solaroli accettò e insieme arrivarono a Sardhana il 1° gennaio 1831.

Gli chiesero notizie sulla sua vita e il Novarese, forse non a suo agio in mezzo a veri soldiers of fortune, incominciò a costruire quel passato preso a prestito a fatti e personaggi maggiori (carbonarismo, Novara, Londra, Spagna, India), che la letteratura post risorgimentale farà propri. Qualcosa non convinse Reghellini, perché il 1° maggio chiese a Branzo-Loschi informazioni su di lui<sup>85</sup>. Il Novarese aveva tralasciato l'Egitto, troppi i free lancers addestrati da Seve arrivati in India che potevano raccontare molto su di lui. La prova è nel fatto che quando la Begum testò nel 1831, nominò suo co-esecutore testamentario, con Dyce Sombre, Clements Brown che nel 1801 aveva combattuto contro quello che restava del corpo di spedizione francese in Egitto<sup>86</sup> agli ordini di Abercromby, morto per le ferite riportate nella battaglia di Alessandria (Canopo). La sua memoria era ancora viva ai tempi di Seve, e se Solaroli avesse menzionato l'Egitto con Reghellini, Brown avrebbe certamente voluto conoscere meglio il semplicemente noto «Italian officer in Begum's army who was married to Begum's great granddaughter».

Nonostante le asserzioni nelle Depositions<sup>87</sup> gli inizi furono meno gloriosi, al-

84 «I am well acquainted with Peter Paul Marie Solaroli. He is my countryman. I sent for him from Calcutta. [...] He was an overseer at an indigo factory in Bengal before he took service with the Begam». H. BULLOCK, *Some Soldiers of Fortune, Pietro Paulo Marie Solaroli*, in «Bengal: Past & Present», 50, part.1, serial n. 99, Calcutta 1935, p. 88.

85 «Dimanda informazione di un Italiano che si chiama Pietro Solaroli di Milano, d'anni 40 circa, fuggito dall'Italia per accusa di carbonarismo», F. TESTA, cit., p. 157.

86 Brown aveva comandato un «experimental troop of horse artillery» (il futuro Bengal Horse Artillery). Fu la prima volta che vennero impiegate truppe indiane fuori dall'Asia. V.C.P. HODSON, *Historical Records of the Governor-General's Body Guard*, Calcutta 1910, p. 44.

87 «Thus recommended [il riferimento è alle fantomatiche «recommendation and letters of introduction» ricevute al Cairo], I went to Calcutta, where I was advised to proceed to Sardhana: to take service with the Begam Sombre, which I did, arriving at Sardhana on 1st January 1831. My first appointment there, and that within a few days on my arrivai, was to the command of her bodyguard», H. BULLOCK, cit., p. 87. È l'unica funzione militare che sembra avere ricoperto in India ed è una ulteriore conferma che Solaroli non fu mai ufficiale della Est India, perché per ricoprire l'incarico avrebbe dovuto ottenere l'esonero dal Bengal Government. Quando Troup sostituì Solaroli al comando, il «Bengal Government rejects the requests [...] of the Begam Samru, to be allowed to take into their service Lieu-

la Corte della Begum fu un organizzatore di feste e parate militari. Unica cosa vera, è che preparò le uniformi per la servitù e l'esercito. Duttile osservatore degli equilibri, Solaroli entrò nelle grazie della Begum che lo nominò Comandante di un Battaglione Guardie con i gradi di capitano, ma continuò a rimanere sconosciuto fino al matrimonio con Georgiana Dyce<sup>88</sup>. Mentre i giornali di Calcutta dell'ottobre 1831 diedero gran rilievo a quello di John Troup, «one of a large family of soldiers serving in India», tenente nel 36th Bengal Native Infantry e giovane vedovo di Caroline Georgina Stopford, a quello di Solaroli con Georgiana toccarono poche righe e con il nome storpiato: Peter Paul Mari Le Caroli<sup>89</sup>. L'anno successivo nacque Antonietta, anche lei assente nelle documentazioni ufficiali.

Il matrimonio aveva suscitato qualche curiosità perché, come scrive Bullock «apart from the fact of his marriage little has however been known about Solaroli», premettendo che «Solaroli never denied that his origin was humble; but he was evidently an able and likeable person». Bullock fu in grado «to give some particulars of his career» mettendo a confronto il *Memoir* di Dyce Sombre e i suoi Diari<sup>90</sup> con le deposizioni nei Volumes of Depositions della Prerogative Court of Canterbury per la causa intentata da Dyce Sombre contro la sorella Georgiana. Ci furono giudizi favorevoli, come la deposizione del capitano Rodgers:

«In the year 1832, and the two or three following years, I was stationed with my regiment the 26th Cameronians at Meerut. [...] I never heard a word against him before: he was favourite with all our Mess in India»<sup>91</sup>,

che però si riferisce al periodo precedente la morte della Begum, o quello della

---

tenant John Rose Troup, of the 36th Bengal Native Infantry». Per convincerlo a dimissionare, la Begum gli offrì, oltre al doppio del soldo, la mano di Ann May, e Troup si congedò. IOR, F/4/1401/55482.

88 Mary Anne e Georgiana vivevano nel palazzo della Begum a Delhi e Solaroli testimonia di averle conosciute nell'estate del 1831: «My personal acquaintance with the sisters of the deceased (Dyce Sombre) began by my being sent with a guard of honour to conduct them from Delhi to Sardhana», H. BULLOCK, *cit.*, pp. 87-88. «This marriage gave him some influence at the Begam's Court, for his wife was a natural or an illegitimate connection of the Begam's late husband», D.O. [DYCE SOMBRE], *Memoir*, *cit.*

89 E. ROBERTS, *Scenes and Characteristics of Hindoostan: With Sketches of Anglo-Indian Society*, III, London 1825, p. 161.

90 Perduti durante i processi, ne rimangono pochi spezzoni: uno dal suo venticinquesimo compleanno (18 dicembre 1833) fino al suo arrivo a Londra (7 giugno 1838), e uno di dodici mesi (1847-1848). NAL, PROB 37/1700 e BL, L/L/63-65.

91 *Dyce Sombre con Troup, Solaroli and others*, *cit.*, Deposition made by captain James Rodgers of 26th Cameronians Regiment at Meerut.

travel writer Campbell Login<sup>92</sup>, ma è di quando Solaroli era già a Torino.

Alcune deposizioni concordano sul fatto che il Novarese venne a Sardhana con il patto di sposare la figlia di Reghellini, ma la Begum impose il matrimonio con Georgiana. Il Vicentino, scrivendo il fatto a Branzo-Loschi, aveva commentato: «[...] io fui ben lieto del mancamento di colui che dicesi essere stato impiccato in effige a Milano per le sue bricconerie e delitti»<sup>93</sup>.

Anche Dyce Sombre conferma la testimonianza<sup>94</sup>, Solaroli venne «to marry Reghelini's daughter», e aggiunge che il Vicentino gli promise il posto presso la Begum, ma «soon after, not being satisfied with his conduct, gave him a refusal as to the marriage»<sup>95</sup>. Sempre secondo Dyce Sombre, fu la moglie di Reghellini a fargli riavere il posto, con un dettaglio che aiuta a capire la vulgata post risorgimentale:

«He then gave out that he was the son of a renowned general under Napoleon, gen. Leclerc, and, having become possessed of a small estate from a relation, had changed his name, and he himself had served under an English general in the late Spanish insurrections»<sup>96</sup>.

Qualche ulteriore elemento viene dalla deposizione di Solaroli:

«In the first instance, I was, as I have said, Commander of the Begam's bodyguard. Four or five months after, still retaining that appointment, I was made the head Police Magistrate of the province of Sardhana. Afterwards, the Chief Magistrate, first of half, then of all her territory. After my marriage, having given up the command of her bodyguard, I was put in charge of

92 «At Turin, on 2 May, 1857 [...] Baron Solaroli found us out, and came and spent the evening with us. Sir John knew him in India [...] He is a very intelligent, gentlemanly man» e commenta «he married a sister of Dyce Sombre's, and of course has got lots of money with her», L. CAMPBELL LOGIN, *Sir John Login and Duleep Singh*, London 1890, p. 388.

93 24 gennaio 1832, dove aggiunge «Anche questa buona lana avrà parte dell'eredità [della Begum]». F. TESTA, cit., p. 153. Evidentemente la risposta di Branzo-Loschi alla lettera di Reghellini del 1° maggio 1831 non deve essere stata favorevole a Solaroli.

94 «The former [Solaroli] went away; but shortly afterwards returned to seek service with the Begam and was lucky enough to obtain it, and after some time HH was pleased to make up the marriage», lettera di Dyce Sombre del 2 ottobre 1842 ad Antonio Reghellini, H. BULLOCK, cit. p. 89.

95 «In the year 1831, a person calling himself Peter Paul Murray Solaroli, an Italian, came with the intention of marrying a daughter of another Italian, in her late Highness the Begam Sombre's service [...]. The father of the girl, making interest for him, got him the promise of a place in the said Begam's service; but soon after, not being satisfied with his conduct, gave him a refusal as to the marriage». D.O. [DYCE SOMBRE], *Memoir*, cit.

96 Ibidem.



Ritratto della Begum Sambre. Département des Artes Islamiques du Louve-Lens, la Galerie du Temps, n° 195. Foto Jérémy Jähnck, 20122, licensed in CC BY-SA 3.0.

the management and control of the Customs and Revenue. These were all situations of high trust and honour»<sup>97</sup>.

La ragione del cambio di mansioni fu, ancora secondo Dyce Sombre, che

«[Solaroli] showed such ignorance of military duties that he was selected for another appointment [...] the police regulations of the begam's territories».

Si trascinava da anni il progetto di rammodernare l'esercito che divorava la metà del reddito dello jagir<sup>98</sup>, folkloristico e solo più da parata, su cui si infrange un'altra leggenda nata dalla penna intrisa di mito risorgimentale e italianità quadrumvirale di De Vecchi et alia: Solaroli non «dovette battersi, continuamente in armi, contro le tribù vicine»<sup>99</sup>, perché intorno non c'erano più nemici, bensì il 26th Cameronians e il 14th of Foot della EITC di stanza a meno di venti chilometri. Se nemici c'erano, erano all'interno della famiglia della Begum, come avevano dimostrato i vari tentativi di portarle via un trono che governava uno "Stato" ormai di «about twenty miles long, twelve broad and seventy in circumference»<sup>100</sup>, le cui provincie interne erano poco meno che agglomerati rurali.

Gli ultimi comandanti che si erano succeduti avevano tutti abbandonato l'idea, disgustati dallo squallore morale di 3371 uomini semianalfabeti<sup>101</sup>, che rispondevano direttamente a una ottantenne «senza morale e senza legge» lucidissima e volitiva, che gestiva alleanze e relazioni assolutamente personali e fluttuanti nei suoi palazzi di Delhi<sup>102</sup>, Meerut e Sardhana<sup>103</sup>. Lapidaria è la descrizione di de

97 H. BULLOCK, cit., p. 88.

98 Nel 1834 il reddito era passivo, con entrate pari a 1.020.992 e uscite pari a 1.025.311.

99 C. De Vecchi di Val Cismon, cit.

100 E. ROBERTS, cit., p. 154.

101 E.T ATKINSON, cit., p. 295; E. ROBERTS, *Scenes and characteristics of Hindostan, with sketches of Anglo-Indian society*, II, London 1837, p. 204.

102 Cfr. la tempera di Mazhar Ali Khan, *South view and North view of Begum Samru's House at Delhi*, in T.T. METCALFE, «Reminiscences of Imperial Delhi», ff. 47v-48, ms., Delhi 1844; M. RAJAGOPALAN, *Cosmopolitan Crossings: The Architecture of Begum Samrū*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 77, 2, California Press 2018.

103 A Sardhana la Begum ebbe due palazzi. Quello che fu di Reinhardt, «the Old Palace» in cui visse fino al 1835, anno in cui si spostò in quello progettato da Reghellini (secondo Thomas Bacon «a mixture of grandeur and bad taste»), lasciando il vecchio a Solaroli, che vi visse fino a quando si trasferì a Mussoorie, cedendolo alla Diocesi cattolica di Agra. Per le collezioni della Begum, E. COTTON, *The Sardhana pictures at Government House*, Allahabad 1934.

Boigne: «toujours assis[e] sur le trône; et tout se faisait en son nom»<sup>104</sup>.

A fine 1834 arrivarono Ventura e Avitabile, invitati dalla Begum per il matrimonio di Hélène Moses. Ventura era cognato della sposa<sup>105</sup> e Avitabile era un suo ex amante di gioventù che aveva combattuto con lei e Filose ad Assaye. Il loro arrivo fu una fonte preziosa di notizie, le tensioni tra Russia e Inghilterra stavano volgendo al peggio e, in caso di guerra, il piccolo regno sarebbe stato coinvolto. Quando era stata introdotta la English Rule anche a Meerut nel 1803, la Begum era riuscita a negoziare la conferma dei suoi possedimenti vita natural durante, ma con l'obbligo di mantenere il suo esercito nella disponibilità della EITC<sup>106</sup>. Ritornò quindi il problema delle truppe: degli ufficiali di rango superiore e del centinaio di mercenari europei erano rimasti pochi. Il giudizio di Keene è impietoso:

«The ruffianly character of most of the officers in the Sardhana service [...] with the exception of one or two, they could not read or write, and they had all the debauched habits and insolent bearing which are the besetting sins of the uneducated European in India»<sup>107</sup>.

Reghellini si rifiutò di dare suggerimenti e nulla fu chiesto e offerto a Solaroli, il cui ultimo incarico era civile e non militare. Avitabile suggerì di spellare viva la quasi totalità delle truppe e sostituirle. Fu messo alla porta tra mille ringraziamenti e doni. Ventura propose la formazione di un reggimento di artiglieria su 8 compagnie, 6 Reggimenti di fanteria ciascuno su 8 compagnie, un reggimento Guardie a Cavallo su 4 squadroni e un reggimento Guardie a piedi su 4 compagnie<sup>108</sup>. Ma non se ne fece nulla, la salute della Begum stava declinando e le forze

104 D. YOUNG, *Fountain of the Elephants. The story of Benoît de Boigne, French adventurer in 18th century India*, London 1959. Dal 1787 fino al 1792, Benoit Leborgne (nobilitato de Boigne dal re di Sardegna), fu ufficiale, consigliere e amante della "Chatelaine of Sardhana".

105 3 gennaio: «At Sirdhana, Capt. R. W. [Robert Walter] D. [Dubignon] de Talbot, to Miss H. Moses, sister-in-law of Gen. Ventura», *Alexander's East India and Colonial Magazine*, 9, London 1835, p. 604. Ventura aveva sposato Anna (†1875), sorella di Helen. M.J. SETH, *Armenians In India*, Calcutta 1937, p. 141, dove erra però il nome Dubignon (Debeneau); H. BULLOCK, *General Ventura's family and Travels*, cit., pp.19-20.

106 «1805, August 21st, Engagement of the part of Zeiboo Nissa Begum of Sirdanah». A. MILLS, *India in 1858; A Summary of the Existing Administration, Political, Fiscal and Judicial, of British India*, second edition, London 1858, p. 150.

107 H.G. KEENE, *The Fall of the Moghul Empire of Hindustan*, Calcutta 1876. p. 236.

108 *Notice sur la princesse de Sardana*, in «Annales de l'Association de la propagation de la foi», tome VIII, Missions de L'Indoustan, XLVI, Lyon 1835, p. 501 sgg.

acquartierate nel piccolo forte di Laskarganj a nord di Sardhana, armate di spade, sciabole e carabine di varia provenienza<sup>109</sup>, rimasero su 6 battaglioni con una quarantina di cannoni e 200 cavalieri Moghul<sup>110</sup>.

La Begum incominciò a spegnersi la notte di Natale del 1835 e il 27 gennaio morì nel suo palazzo di Sardhana, sepolta con un funerale grandioso<sup>111</sup> tra i suoi uomini schierati in blu e oro (le uniformi di Solaroli):

«At nine, the whole of the arrangements being completed, the body was earned out, borne by the native Chnstians of the artillery battalion, under a canopy, supported by the principal officers of her late Highness's troops, and the pall by Messrs Dyce Sombre, Solaroli, Drever<sup>112</sup>, and Troup, preceded by the whole of Her Highness's body-guards»<sup>113</sup>,

alla presenza del vicario apostolico di Sardhana Giulio Cesare Scotti, vescovo in Partibus Infidelium di Amathunta<sup>114</sup> grazie alle offerte opulente della Begum a papa Gregorio XVI<sup>115</sup>, che portava da Roma la benedizione apostolica. Con gli Alti Dignitari della Corte di Delhi e Calcutta c'era il rappresentante del Bengal Government e il plenipotenziario della EITC che, nel suo discorso di condoglianze, annunciò la riunione di Sardhana al distretto di Meerut secondo gli accordi del 1803<sup>116</sup>. Allo stato attuale delle ricerche, è l'ultimo documento di Solaroli a

109 I flint locks e le screwed barrels erano fabbricati localmente a Monghyr.

110 W.H. SLEEMAN, *cit.*, II, p. 55. Alla morte della Begum «her army was 4246 in 1836. It consisted of six battalions, the bodyguard, irregular cavalry and artillery (Infantry 2946, Bodyguards 266, Cavalry 245, Artillery 789)», NAI, Foreign Department, Poli. Cons., 22nd Feb., 1836, No. 25, p. 1.

111 T. BACON, *cit.*, p. 33.

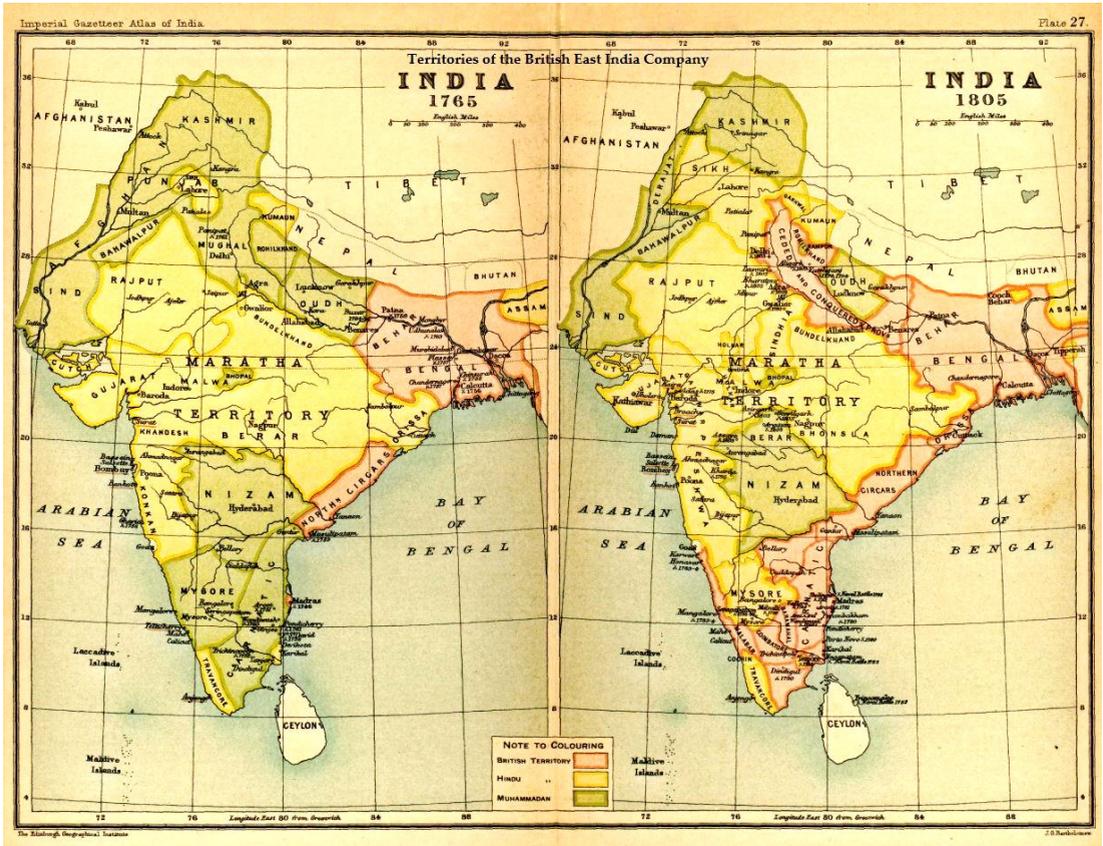
112 Thomas Drever, medico personale della Begum.

113 B.N. BANERJEE, *cit.* p. 129.

114 [M. DA ROSSIGLIONE], *Cenni biografici e ritratti di padri illustri dell'ordine capuccino sublimati alle dignità ecclesiastiche*, I, Roma 1850, p. 72.

115 Nel febbraio 1834 la Begum aveva fatto avere al papa «a small token of her sincere love for the Holy Religion», ovvero «a lakh and a half of sonat rupees», pari a 1.800.000 di sterline di oggi (1 lakh = 100.000 rupie). Toccato dalla grazia terrena del denaro, Sua Santità aveva immediatamente decretato la «Erectio Vicariatus Apostolici in regno Sardbanae principis Ioannae Sombre Begum principatum comprehendendis in Indiis Orientalibus» e nominato David Dyce Sombre «Equitem Militiae Iesu Christi Davidem Begum Sombre nepotem et administrum Principissae Vardhanae in Indiis Orientalibus», nomina accompagnata da «a relic of the true cross in a silver reliquary» per la chiesa progettata da Reghellini.

116 *Papers regarding the Begam Samru*, IOR, F/4/1429; W. KEEGAN, *An account of the Begum Sombre and her family*, Sirdhana 1889.



Map of India under the British East India Company, comparing 1765 and 1805, from *Imperial Gazetteer of India*, Oxford University Press, 1907. Scanned and reduced from personal copy by Fowler&Fowler and licensed in public domain.

Sardhana. Quelli relativi alla amministrazione dello jagir, che probabilmente lo citano, furono sequestrati dal Bengal Government alla morte della Begum, oggi perduti o dispersi in differenti dossiers negli archivi dell'India e di Londra. È singolare il fatto che tutti gli Europei in servizio a Sardhana ebbero anche un nome hindi, ma non Solaroli, come non ce ne è traccia nei divân di Farasu che a volte descrivono personaggi della corte della Begum. Per il periodo, restano quindi solo i documenti dei processi e le relative testimonianze.

David Dyce Sombre non salì al trono<sup>117</sup>, la Honourable interpretò in maniera

<sup>117</sup> «Bengal Government do not allow her [la Begum] to transfer the Sardhana jagir to her ad-

molto ampia l'accordo del 1803 facendo rientrare nello jagir anche i beni privati della Begum, mobili e immobili e, forte di una sentenza del Queen's Counsel, impugnò anche il suo testamento, costringendo i tre fratelli Dyce ad aprire una causa a Londra contro la EITC vinta dopo ventisei anni<sup>118</sup>. Dyce Sombre aveva ereditato dalla nonna materna «an eccentric character», volubile e poco concreto e Solaroli lo tutelò quando il padre agli inizi dell'anno successivo lo volle in prigione per un credito vantato nei confronti della Begum<sup>119</sup>, bel gesto che gli valse la riconoscenza del cognato e l'amministrazione delle sue proprietà («in charge of the management of his estates and properties»). In realtà Solaroli difendeva i propri interessi, tanto è vero che la fortuna lasciata dalla Begum valutata a oltre 700.000 sterline<sup>120</sup> fu divisa in tre parti, nonostante l'erede unico fosse Dyce Sombre<sup>121</sup>. Se la figura della Begum aveva già influenzato diversi racconti di Walter Scott<sup>122</sup>, la stampa europea diede un tale risalto all'eredità, talmente straordinaria da sugge-

---

opted son David Ochterlony Dyce». *Papers regarding the Begam Samru*, IOR, F/4/1429.

118 D.O. [DYCE SOMBRE], *The Heirs of Dyce Sombre v. the Indian Government. The history of a suit during thirty years between a private individual and the government of India*, Westminster 1865, pubblicato postumo e incluso negli atti della causa.

119 *The Bengal almanac for the year 1841 with a companion and appendix*, CXLVIII, February 23, 1837, Calcutta 1840. George Alexander Dyce era stato amministratore della Begum, tanto civile che militare, che lo avrebbe voluto suo erede, ma lo cacciò per malversazione (1827). Tra l'aprile 1829 e l'ottobre 1830 fomentò uno dei tanti tentativi di impossessarsi del trono di Sardhana. IOR, F/4/1324/52471. Morì a Calcutta nel 1838, HOLMES AND CO., *Bengal Obituary*, Calcutta 1848, p. 204.

120 Pari a 80.500.000 di sterline di oggi, al netto dei lasciti che, da soli e solo per quelli maggiori, ammontavano a 767.000 rupie (88.2005.000 sterline di oggi), W.H. SLEEMAN, *cit.*, p. 728, n. 33; M.N. SHARMA, *The Life and Times of Begam Samru of Sardhana, A.D. 1750-1836*, Sahibabad 1985. Nel 1923 l'eredità fu stimata in circa 55,5 milioni di marchi d'oro e 18 miliardi di marchi tedeschi nel 1953. L'eredità è ancora contestata oggi e tra i contendenti si è inserita anche una fantomatica "Reinhardt Erbengemeinschaft" che asserisce: «The verdict of the Privy Council of May 11, 1872 has clearly identified that there is a legal right for all German heirs of Mr. Johann Walter Reinhardt to claim the English possessions as well as all of his other substantial fortune positions».

121 Non è chiaro quanto ricevè Georgiana, ma evidentemente più della sua parte se il fratello le intentò causa nel 1843 per recuperarla, cosa che non fece con l'altra sorella Ann May, liquidata nel 1838 con 130.000 rupie. *Deeds relating to the Estate of David Ochterlony Dyce Sombre*, NAL, Mss Eur C318/1. Dyce Sombre ricevè dall'Anglo-Indian Exchequer una compensazione di 500.000 sterline che si aggiunsero alla sua fortuna personale, «The Gentleman's Magazine», XXXVI, London 1851, p. 201 sgg.

122 *The Surgeon's Daughter*, Edinburgh 1827.

rire a Jules Verne il titolo di un romanzo<sup>123</sup>. I codicilli del testamento riguardanti i lasciti al papa e all'arcivescovo di Canterbury furono rivelati dalla penna intinta nel fiele di William Thackeray<sup>124</sup>.

Giocando sulla fatuità del cognato, Solaroli lo convinse che il titolo di «Prince of Sirdhanah» sarebbe stato più di effetto in Europa che in India, anche perché

«his life of disrepute: gambling, womanizing, frequently contracting sexually transmitted disease, indulged frequently in morphia, opium, brandy, and liqueurs»

stava creando non pochi problemi sotto la pressione del Bengal Government. Inoltre, le sue due amanti («Dominga, a Catholic with some European ancestry, and Hoosna Baae, a Muslim») stavano avanzando pretese sull'eredità. Il colonnello Skinner cercò di persuaderlo di «not to venture to England [...] warning that he was unprepared for what he would encounter there»<sup>125</sup>, mentre Lord Combermere fu dell'avviso di Solaroli. Dyce rilasciò al cognato una procura generale, partì per l'Inghilterra nel 1838 e l'anno successivo fu a Roma, accolto tra le braccia molto aperte di Gregorio XVI per meglio raccogliere i doni in oro e denaro contante che «il signor principe colonnello Dyce Sombre» portava alla Chiesa e a tutti i vescovi, monsignori e prelati, che officiarono in San Pietro e San Carlo al Corso due messe memorabili per l'anima della Begum<sup>126</sup>. Mentre il figlio adottivo di «sua altezza la principessa di Sirdanach delle Indie» pagava all'atelier di Tadolini, in via del Babuino, quattromila luigi d'oro<sup>127</sup> per il cenotafio della Begum, tra le Sacre Colonne si sussurrava di una sua possibile beatificazione e qualche giornale stampò «that the first step in the process has been taken»<sup>128</sup>.

Intanto, sotto la spinta russa, Akbar Khan aveva conquistato il passo cardine di Herat tra l'Afghanistan e il nord dell'India, minacciando direttamente Peshawar. La risposta isterica del governatore generale dell'India Eden, fu lo Simla Manifesto del 1° ottobre 1838 che dichiarava depresso Akbar Khan e ribadiva la necessità inglese di mantenere liberi i confini occidentali. Era incominciata la prima guer-

123 *Les Cinq cents millions de la Bégum*, Paris 1879.

124 *The Book of Snobs*, cap. XII, in «On Clerical snobs and Snobbishness», London 1848.

125 H. G. KEENE, *Sardhana: The Seat of the Sombres*, cit., p. 458.

126 G. MORONI ROMANO, *Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica*, XXXIV, Venezia 1845, p. 218 sgg.

127 G. MORONI ROMANO, cit.

128 «*The Spectator*», 35, April 5, 1862, p. 367.

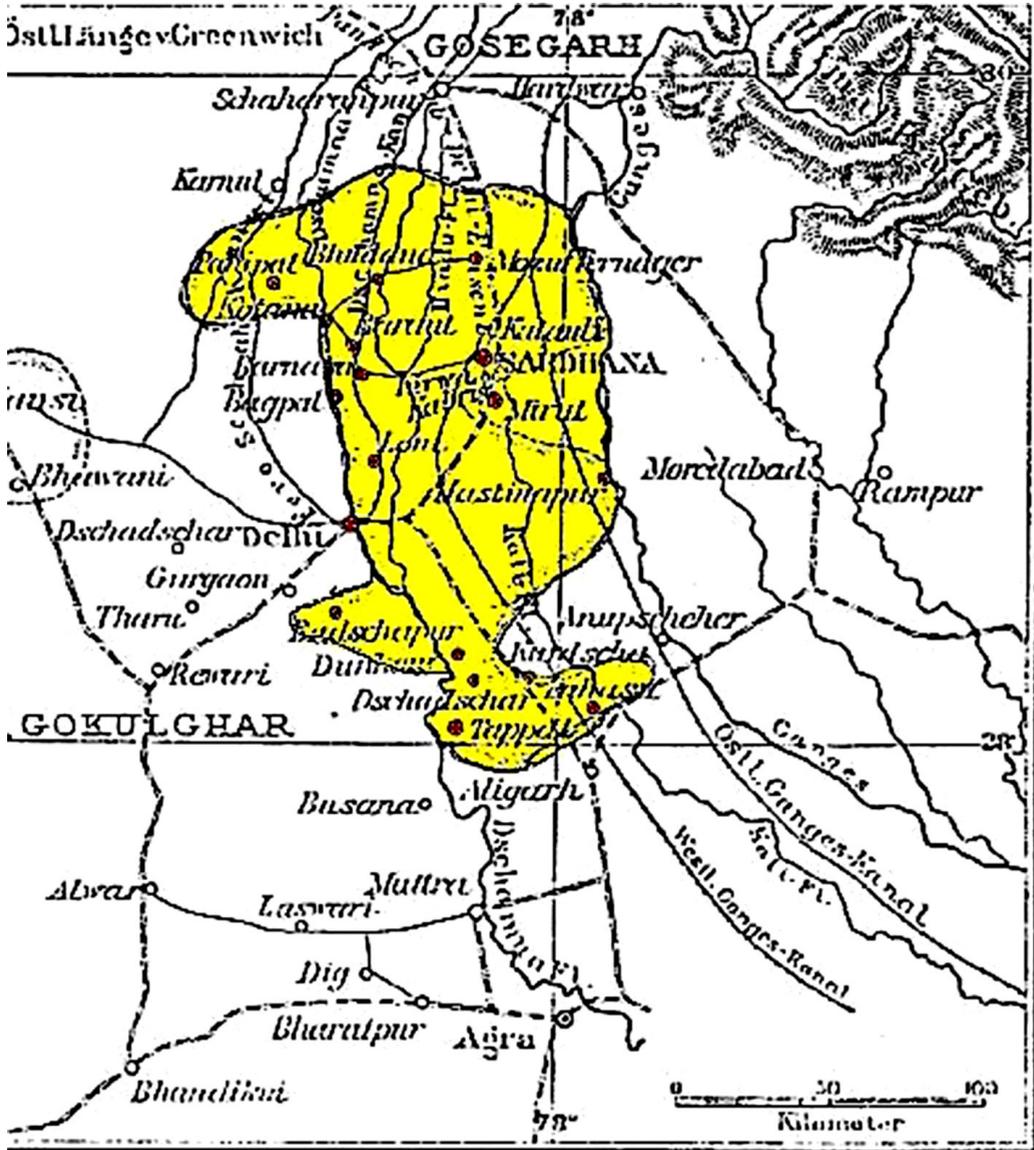


Bild 20. Karte des Fürstentums Sardhana  
zur Zeit seiner größten Ausdehnung.

Karte des Fürstentums Sardhana zur Zeit seiner größten Ausdehnung. [Severin NOTI, *Das Fürstentum Sardhana: Geschichte eines deutschen Abenteurers und einer indischen Herrscherin*, Herdersche Verlagshandlung, 1906]

ra anglo-afgana, che si concluse nel 1842 con il più disastroso bagno di sangue della storia militare britannica<sup>129</sup>, sfatando un'altra leggenda che vedeva Solaroli scendere a fianco di Ventura il passo del Khyber, fra Pakistan e Afghanistan verso Peshawar, e tornare a Sardhana con quasi tutti i suoi uomini, a differenza degli Inglesi. Nicholas Shreeve<sup>130</sup>, senza citare la fonte, probabilmente fiorita nei suoi colloqui con i discendenti, scrive: «As an irregular officer, he participated in the triumphal re-entry in Kabul of the of September 15th 1842» sorvolando sul fatto che l'avanzata della «Pollock's army<sup>131</sup> was marked with the utmost savagery. Not for nothing was it named the "Army of Retribution"». E senza rendersi conto dell'umorismo conclude: «Solaroli returned to his family probaby a little richer». In realtà, lo «irregular officer» era già dal 1839 nella sua estate di Mussoorie, come testimonia lui stesso<sup>132</sup> e Ventura era a Parigi dalle fine del 1837 e a Londra l'anno successivo in missione diplomatica per conto di Ranjit Singh. Inoltre, a Sardhana non c'erano più soldati, la Honourable aveva sequestrato tutto, armi e cavalli<sup>133</sup>. Un'altra bella leggenda che si infrange nella memorialistica<sup>134</sup> e nelle stesse deposizioni del Novarese.

Negli ultimi anni di vita della Begum, l'amministrazione dei beni di Sardhana era nelle mani di Dyce Sombre. Non però particolarmente brillante, se nei Reports of Revenue Settlement depositato nel 1840 dal «British administrator and estates officer» Trevor Plowden, riferentesi all'incarico dell'anno precedente di redigere un inventario dei beni della Begum dopo la sua morte, scrive:

«that though the economic condition of Sardhana appeared to be golden on the surface, everything was rotten within»<sup>135</sup>.

L'arrivo di Plowden coincide con quello di Solaroli a Mussoorie, deciso a la-

129 L'annientamento della guarnigione di Kabul e la ritirata di William Elphinstone furono un colpo mortale al prestigio britannico in Oriente («unconquerable and omnipotent»), che si ripeté cent'anni dopo nella caduta di Singapore.

130 N. SHREEVE, cit., p. 215.

131 George Pollock, Comandante delle forze britanniche.

132 P. Solanli [sic] at Mussourie, *Dyce-Sombre Papers*, 1842, NAL, D1798/398/2/7. Non è stata trovata traccia di quando Solaroli acquistò la proprietà.

133 «The Begum died on 27 January 1836: her army was broken up and her territories reverted to the British». H. BULLOCK, cit., p. 88.

134 J.J. COTTON, cit.; C. GREY, *European Adventurers of Northern India, 1785-1849*, Punjab 1929.

135 *N.W.P. Gazetteer*, 1st ed., III, p. 432.

sciarsi alle spalle il passato che Sardhana rappresentava. I suoi progetti erano altri.

Dyce Sombre si era intanto definitivamente stabilito a Londra, «toasted for his wealth but sniffed at for his Oriental heritage», con palazzo in Davies Street ed estate a Stoke-on-Trent. Il 26 settembre 1840 aveva sposato Mary Ann Jervis, «third daughter of Edward Jervis, 2nd viscount St. Vincent», dopo un aspro litigio con Ventura che lo aveva consigliato di rinunciare al matrimonio vista la “poca fama” della sposa, cui Dyce Sombre rispose accusandolo pubblicamente di volersi portare a letto la futura moglie, forse non lontano dalla verità vista la passione di Ventura per le donne<sup>136</sup>. Il consiglio era giusto, il matrimonio segnò la sua rovina.

Nel giugno 1841 il «Prince of Sirdhanah» fu eletto Rappresentante di Sudbury al Parlamento, «the first person of Asian descent to be elected to the British Parliament», da cui fu espulso il 14 aprile dell'anno successivo per «gross, systematic, and extensive bribery»<sup>137</sup>. Plagiato dalla moglie che vagheggiava sempre più soldi e il titolo di Begum, anche se di uno jagir che non c'era più, Dyce Sombre ricorse nel 1843 contro la sorella Georgiana per recuperare una parte dell'eredità, riversando sul cognato ogni accusa possibile<sup>138</sup> senza però citarlo in lite, ma con un fiuto che fu preveggenza Solaroli era già in Italia proveniente dalla sua Waverley Estate, da dove aveva finemente pianificato il suo rientro in Piemonte.

C'era da rendere irrintracciabile il denaro, perché le pressioni della Jervis sul marito portavano il rischio di un sequestro cautelativo sui beni di Georgiana. Ne seppero qualcosa gli eredi di Avitabile, con la maggioranza della sua fortuna in Inghilterra, che riuscirono a recuperare solo in parte e dopo molti anni. Fu evidentemente in questa visione, non se ne vedono altre, che Solaroli fondò a Mussoorie nel gennaio 1840, con il cognato Troup e Frederick Angelo<sup>139</sup>, la North Western

---

136 «Du harem de Ventura, que nous savons rempli de jeunes femmes extraordinairement belles», J.M. Lafont, *Les Fables de La Fontaine aux Indes / Imam Bakhsh Lahori et L'école artistique de Lahore*, in «Approche polyphonique de la Langue et la Culture françaises dans l'Inde historique et contemporaine», 1, 2006, p. 150.

137 A. BARRON, A. AUSTINS, *Cases of Controverted Elections*, London 1844, case VI, Sudbury, p. 237 sgg.

138 «He went out of his way to insult the Solarolis on every possible occasion», H. BULLOCK, cit., p. 89.

139 Discendente da una famiglia di Foggia (Tremamondo), poi traferitasi a Livorno (Tremamondo Malevolti), poi a Londra (Angelo), Frederick Angelo fu ufficiale del 7th Regiment



Alexander Haughton Campbell Gardner (or Gardiner), also known as Gordana Khan

Bank of India (Mussoorie Bank) «with branches in London, Calcutta, Mussoorie, and Lahore»<sup>140</sup>, ancora una volta in posizione defilata come fu tutta la sua vita in India<sup>141</sup>. Creata inizialmente «as a private bank for merely local discounts, and other local purposes», quando si trasformò in una Joint Stock Bank, Solaroli aveva già ceduto la totalità delle proprie azioni ai nuovi soci (non è più presente nell'aumento di capitale del 1° luglio 1844), e venduta la Waverley Estate a Mussoorie al vescovo di Agra Giuseppe Antonio Borghi, che la pagò con il robusto lascito della Begum.

Rimaneva il problema di come presentarsi in Piemonte, risolto con una corrispondenza con il re di Sardegna magnificando la sua posizione sociale in India<sup>142</sup>, lettere accompagnate da doni esotici destinati alla Real Persona e al Real Entourage. Scialli preziosi, armi rare e una tigre<sup>143</sup> gli aprirono la strada per Torino.

Il 7 marzo 1843 «Madame Solaroli, Monsr. Solaroli» e «Mrs. Troup, cap. Troup» erano nella lista passeggeri della fregata Madagascar, in imbarco a Calcutta<sup>144</sup>. Arrivarono a Londra a maggio, proprio quando Mary Ann Jervis era riuscita a «to put [il marito] under restraint as a lunatic». A Torino, «ricco di allori e più di denari»<sup>145</sup>, Solaroli arrivò in dicembre<sup>146</sup>, con la quasi certezza che ci fosse già stato per comperare la casa di via dei Mille 36, dove trasferì molti dei suoi tesori

---

Light Cavalry, Deputy Judge-Advocate-General of the Dinapore and Benares Division, promosso maggiore il 26 luglio 1841. NAI, PR\_000002550221. C. SWYNNERTON, *The Angelo Family*, in «The Ancestor», VIII, London, January 1904, p. 1 sgg. I rapporti Solaroli-Angelo antecedenti la fondazione della banca sono ignoti.

140 C. NORTHCOTE COOKE, *The Rise, Progress, and Present Condition of Banking in India*, Calcutta 1863, p. 222 sgg.; *Bengal Directory*, Part VII, The Marine list of the Bengal Establishment, Calcutta 1840, pp. 322-23. In alcuni documenti Solaroli è citato come Solavoli. Nel 1851 la banca fu coinvolta in una inchiesta per «delinquencies» e fu liquidata nel 1859.

141 «The Bank was managed by Mj. Frederick Angelo».

142 «Signor Solaroli had the impudence to write to the King of Sardinia, stating that he [...] had a high military command». D.O. [DYCE SOMBRE], *Memoir*, cit.

143 Oggi al Museo di Scienze Naturali di Torino.

144 *The Asiatic Journal and Monthly Register for British and Foreign India, China and Australasia*, XL, January-April, London 1843, p. 439.

145 F. POGGI, *Carlo Alberto Solaroli*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XLIX, 1, Finalborgo 1919, p. 131.

146 «I came to Europe in May, 1843. I arrived in Turin in the following December, H. BULLOCK, cit., p. 88;



Alexander Gardner original from SikhSangat.org/sans/Rss in picture,  
Free SikhiWiki Encyclomedia

e le sue collezioni, tra cui la «Himalayan bird collection»<sup>147</sup>. Il denaro era già arrivato dall'India a Londra attraverso la filiale inglese della sua banca, e da Londra a Torino probabilmente attraverso la Casa bancaria Fratelli Ceriana (poi Banca Fratelli Ceriana), con cui i legami di affari furono lunghi e famigliari.

147 P. PASSERIN D'ENTREVES, A. ROLANDO, C. VIOLANI, *The Himalayan bird collection of the Marquis Paolo Solaroli, "Prince of Sirdanah"*, in «Bulletin of the British Ornithologists' Club», 115, 1995.



Raja Jivan Ram, Antonio Reghellini, 1835. One of the portraits of officers and others in the service of the Begum Sumru (Joanna Nobilis Sombre, c. 1753–1836) from her palace at Sardhana, Uttar Pradesh, India. Bodleian Library LP 845, Oxford, licensed Attribution Non Commercial 4.0

Era incominciata la causa che finì nel nulla, Dyce Sombre fu riconosciuto pazzo due anni dopo, ma che lasciò scie nella storia personale di Solaroli. Dyce Sombre scrive che il comportamento del Novarese fu meno che limpido, soprattutto dopo la morte della Begum. Se negli anni in cui aveva ricoperto la carica di «Chief Magistrate» l'onestà di Solaroli era già stata messa in dubbio, tanto da rischiare di cadere in disgrazia<sup>148</sup>, morta la Begum, quando «he then received charge of the remaining affairs from the heir [Dyce Sombre] of the begam», il Novarese si mosse con una disinvoltura inquietante<sup>149</sup>. È riportato anche il violento alterco che Solaroli ebbe nel 1837 con il suocero, al quale la Begum aveva concesso una pensione nonostante il tentativo di rovesciarla, perché non voleva testare a favore della figlia Georgiana, minacciandolo di non più versargli una rupia fino a quando non avesse testato come voleva. Il suocero morì di

148 «This Signor Solaroli was in a manner disgraced and put out of employ, but the public rumour stated that he had well filled his pocket in the meantime». D.O. [DYCE SOMBRE], *Memoir*, cit.

149 «[Solaroli] has boasted that he [Dyce Sombre] had such confidence in him that he used to rob his Lordship's provisions and money», *ibidem*.

colera e in miseria l'anno successivo<sup>150</sup>, le testimonianze non riportano il suo testamento perché di nessun valore. Ancora, sempre secondo Dyce Sombre, prima che la EITC sequestrasse le armi nella disponibilità dell'erede della Begum, Solaroli «also robbed him [Dyce Sombre] of part of the armoury that was put up for sale». Effettivamente, tra le tre armi che il Novarese donò al re di Sardegna nel 1844 è schedato un forà-boruduk<sup>151</sup> come proveniente dalle collezioni della Begum:

«Appartenne questo archibuso (la sola canna, chè la cassa è lavoro posteriore) all'Imperatore di Marcita Sirudia [?] che ne fece dono al Principe Sombre. Dopo tre generazioni pervenne alla principessa Begun Sombre, avola [sic!] del generale barone Solaroli che ne fece dono alla M. del re Vittorio Emanuele»<sup>152</sup>.

Qualche mese dopo il ricorso di Dyce Sombre contro la sorella, l'ineffabile moglie che lo aveva fatto richiudere sotto sorveglianza al Clarendon Hotel, lo trascinò in una causa di divorzio per pazzia chiedendone l'interdizione e, con le testimonianze non disinteressate di Solaroli e Troup<sup>153</sup>, ottenne il blocco dei suoi averi. Nel 1845 la "Commission de lunatico inquirendo" presieduta da Lord Chancellor le diede ragione, stabilendo che:

«the lunacy of Mr. Sombre was proved by the highest authorities [...]

150 4 aprile 1838: «At Calcutta, of cholera, Col. Geo. Alex Dyce aged 50», F. CLARK, *The East-India Register and Directory for 1839*, London 1839, p. 247.

151 Archibugio a serpe, J. GELLI, *Guida del raccoglitore e dell'amatore di armi antiche*, Milano 1900, p. 191.

152 A. ANGELUCCI, *Catalogo della Armeria Reale*, M. 129, Torino 1890, pp. 443-44. Per le altre due, *ibidem*: H..210, pugnale a due punte opposte, p. 337 e G. 289, spada indiana, p. 286. Per la collezione completa, E. BONARDI, *Il primo Marchese di Briona. La Galleria d'armi del Castello di Briona*, Torino 1909. Il titolo di Bonari è storicamente errato perché 1° marchese di Briona fu l'«Illustre nella militia» Filippo Torielli (conte e marchese di Briona, marchese di Caravaggio, signore di Galliate, Vailate e Biandrate).

153 La questione riguardava il ricco pargana (gruppo di villaggi) di Badshapnr, che secondo Solaroli e Troup non doveva essere compreso nel testamento della Begum a favore di Dyce Sombre, perché concesso dall'imperatore di Delhi a Aloysius Balthazar Reinhardt. La Begum ne era quindi semplice usufruttuaria e infatti non lo aveva incluso nel suo testamento, per cui doveva andare alle sorelle. L'accusa era che Dyce Sombre aveva distrutto l'originale della concessione per fare rientrare il pargana nei beni testamentari. D.O. [DYCE SOMBRE], *Mr. Dyce Sombre's Refutation of the Charge of Lunacy Brought Against Him in the Court of Chancery*, Paris 1849. La sentenza del Privy Council dell'11 maggio 1872 fu a favore dei loro eredi, morti ormai tutti i "respondents". *The Heirs of Dyce Sombre v. the Indian Government. The history of a suit during thirty years between a private individual and the government of India*, Westminster 1865. NAL, HMNTS, 8023.b.79.

nine court-appointed English physicians, forty-five European physicians, including the distinguished French psychiatrist, Jean-Pierre Falret»<sup>154</sup>

e che la sua pazzia era incominciata il 27 ottobre 1842<sup>155</sup>, anche se qualcuna delle «highest authorities» ebbe dubbi<sup>156</sup>. Progettando di tornare in India via Russia, Dyce Sombre fuggì a Parigi inseguito da «[Bartle Frere] solicitor of the committees of the person», ritornato a Londra a mani vuote per il rifiuto del prefetto di Parigi di consegnarlo. Nella Ville Lumière, il fascino della sua esoticità e della sua ricchezza mescolate a una «bouleversante excentricité» ne fecero il «fêted lion of the season» delle Tuileries, «le prince noir» dei salotti di Charles-Lucien Bonaparte e Eliza Gilbert aka Lola Montez, di cui Dyce Sombre aveva conosciuto il padrigno (Patrick Craigie) quando era di stanza a Meeruth col 38th Native Infantry.

Nel 1849 Dyce Sombre diseredò la moglie «accusing her of having several lovers and threatening to fight duels with all of them» (inclusa la moglie, Ventura e il duca di Wellington), rispondendo all'accusa del Lord Chancellor con due pamphlets anonimi, il primo in inglese contro le crudeltà e infedeltà della moglie<sup>157</sup>, il secondo trilingue (francese, italiano, inglese) contro Solaroli, una farneticante versione della vita del Novarese che mescolava qualche realtà con la follia più pura<sup>158</sup>. Fatto singolare, Solaroli non querelò il cognato, ma l'editore Brière ot-

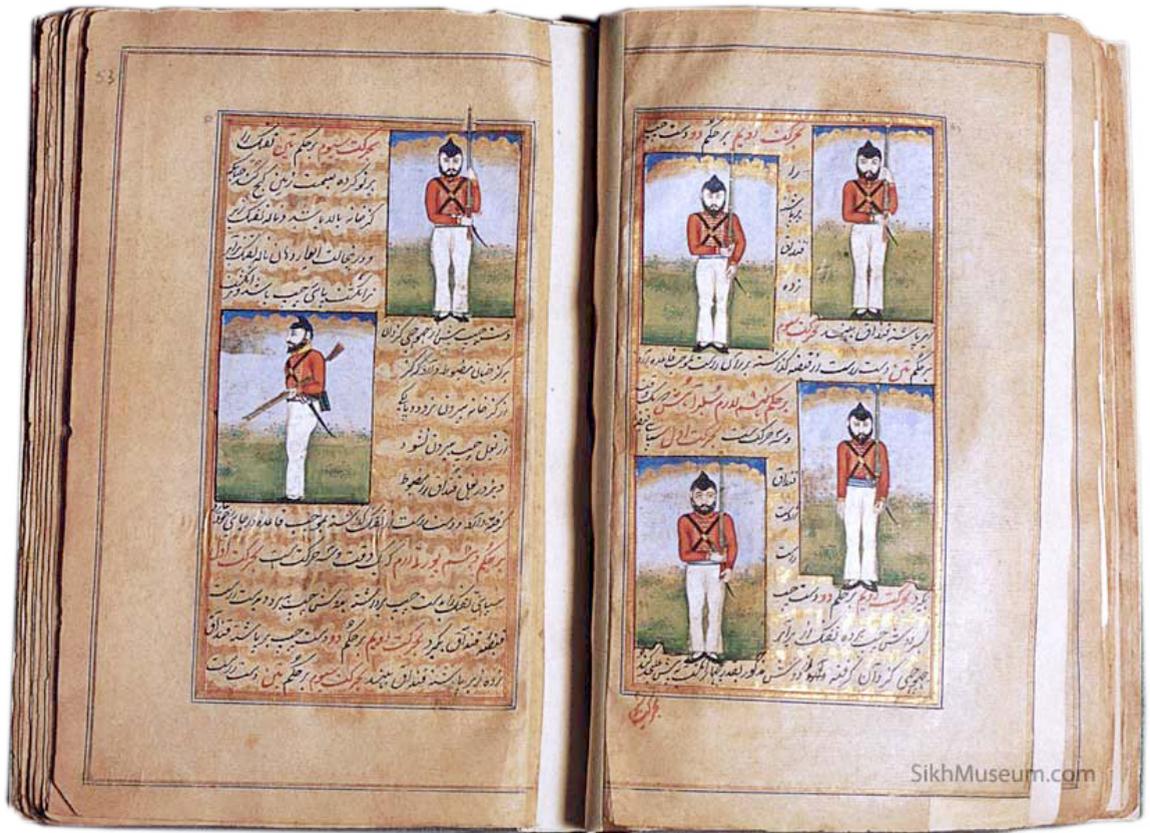
154 «E.F. MOORE, *Reports of Cases Heard and Determined by the Judicial Committee*, XVII, Bangalore 1861, p. 232 sgg.

155 «The Annual Register», London 1844, p. 102.

156 «There have been few cases in which so great a difference of opinion has existed among medical witnesses as in this [...] but the most extraordinary part of the case was that the alleged of lunatic was allowed to have the uncontrolled use of large portion of his property». A.S. TAYLOR, *Medical jurisprudence*, Philadelphia 1861, p. 651; R. PIES, M.H. FISHER, C.V. HALDIPUR, *The Mysterious Illness of Dyce Sombre*, in «Innovations in Clinical Neuroscience», Mar, 9(3), 2012, pp. 10-12.

157 D.O. [DYCE SOMBRE], *Mr. Dyce Sombre's Refutation*, cit.

158 D.O. [DYCE SOMBRE], *Memoir*, cit. Un esempio per tutti: «It is said he is a Piedmontese, and his original name is Jean Lacaroli, and was obliged to quit the territories on account of his having joined with certain political parties who were against the government of the country. [Footnote]: Others say, and which appears to be more correct, that he shot his own father on the bridge at Milan, but contrived to save himself from being in the service of a foreign embassy, and so made his escape into Paris, where he acted for some time as a common cook at one of the restaurants of that city». Dopo la querela di Solaroli contro Brière, Dyce Sombre corresse «Jean Lacaroli» con «Solaroli's real name was Jean Muscat, and that he had been a servant of a Signor Salvi in India, at ten rupees a month». L'attacco fu talmente violento che, nel riportarlo, Bullock ne censurò alcune parti: «Passage omitted



A folio from the *Military Manual of Maharaja Ranjit Singh*, Maharaja Ranjit Singh Museum, Amritsar, ca. 1830's. The infantry soldiers wear western style uniforms with small cloth turbans. (Sikh Museum)

tenendo un risarcimento, adducendo che non poteva agire contro l'autore perché anonimo [sic!].

La causa intentata contro la sorella Georgiana si chiuse per la improvvisa e poco chiara morte di Dyce Sombre a Londra (1° luglio 1851)<sup>159</sup>, aprendone una

as being too disgusting to print». H. BULLOCK, cit, p. 89.

159 Nei registri del cimitero di Kensal Green a Londra dove fu sepolto in un «unmarked grave», c'è una nota curiosa: «This grave is not to be opened without the written consent of the owner». Secondo i registri della basilica di Nostra Signora delle Grazie a Sardhana, «in conformity to his wishes», nel 1867 la sua salma fu re-inumata davanti al monumento funerario della Begum, ma secondo i registri di Kensal Green, la tomba di Dyce Sombre non è mai stata aperta. E.A.H BLUNT, cit., p. 17.



nuova per l'eredità in cui Mary Ann Dyce Sombre, Mary Anne Troup e Georgiana Solaroli impugnarono il suo testamento del 25 giugno 1849<sup>160</sup>. La causa contro

160 La sentenza è del 1° luglio 1856, «after the case had been argued nineteen days». Il reddito, pari a 11.000 sterline dell'epoca, fu diviso tra Georgiana e Ann May, mentre il capitale fu assegnato alla vedova. Alla morte di Mary Anne Dyce nel 1893, a Davide Solaroli toccarono ancora 4.000 sterline. *Deane and Swabey's Cases in «Ecclesiastical Courts»*, 1858, pp. 22–120; J. PARKER DEANE, M.V. MERTTINS SWABEY, *Reports of Cases Decided in the Ecclesiastical Courts at Doctors' Commons*, 1855-57, Dublin 1858, p. 22 sgg.; «The Gentleman's Magazine», cit. La morte di Georgiana (1867) aprì un'ulteriore causa tra «Mary Ann Forester (formerly Dyce Sombre)» e Davide Solaroli, figlio di Paolo e Georgiana, per l'eredità della zia, conclusasi l'anno successivo in favore di Davide. NAL, Mss Eur C318/10.



Karl von Blaas (1815-1894), *Episode nach der Schlacht bei Novara 1849* (1871).  
aKunsthistorisches Museum, Belvedere 2474

la EITC andò a sentenza solo nel 1872<sup>161</sup>. Mary Ann, risposata nel 1862 a George Weld Forester, ottenne dal Privy Council<sup>162</sup> l'indennizzo sui beni di cui la Honourable si era impossessata, oltre gli interessi del 12% per ogni anno dei 36 della durata della causa. Nel 1877 il Governo delle Indie e la «Hon. Jervis-Forester» si accordarono sulla sua reimmisione nei beni immobiliari di Sardhana e sulla quantificazione della sentenza del 1872, talmente spettacolare da essere ripresa da

161 *The Heirs of Dyce Sombre v. the Indian Government*, cit.

162 Her Majesty's Most Honourable Privy Council.

tutti i giornali europei, *Le Figaro* in testa.

Da Torino, dal 1846 al 1849, Solaroli si traferì a Pallanza (palazzo Viani Dugnan) per problemi di gravidanza di Georgiana, che infatti partorì il 23 agosto 1846 un bimbo (Carlo Alberto) che morì poche ore dopo<sup>163</sup>. L'8 febbraio 1848 nacque l'altro Carlo Alberto.

All'inizio della prima guerra di Indipendenza fu assegnato allo Stato Maggiore del II Corpo d'Armata, meritando una menzione onorevole nei fatti d'armi dal 28 al 30 aprile 1848. Le sue capacità spiccarono nelle operazioni che il II Corpo compì tra il 22 e il 25 luglio durante il ripiegamento, prima sulle alture di Rivoli, poi a Santa Giustina Garda e infine a Volta Mantovana, nel tentativo di effettuare il congiungimento con le truppe oltre il Mincio. «Per essersi distinto nei fatti d'armi dal 22 al 25 luglio, sulle alture di Rivoli, Santa Giustina, Sona e sotto Volta» fu decorato di una MOV<sup>M</sup><sup>164</sup>.

Capo di Stato Maggiore del II Corpo d'Armata e promosso maggior generale nel novembre 1848, Solaroli comandò per pochi giorni la Brigata Casale, per assumere il 20 febbraio 1849 quello della III Brigata Mista (Brigata Solaroli, sette battaglioni per 5.664 uomini finanziati in parte di tasca propria), incaricata di coprire il fianco sinistro piemontese tra il lago Maggiore e il nord Ticino. Richiamato verso Novara dove si delineava lo scontro, per incapacità di Chrzanowski e gelosie piemontesi fu lasciato fermo a guardia della strada per Trecate e Milano, con l'ordine di non muoversi senza autorizzazione. Inutilizzata e senza disposizioni fino alle ore 20:00, quando la sua Brigata fu richiamata verso Cameri per riunirsi oltre Novara ai resti dell'esercito<sup>165</sup>. La prima guerra di Indipendenza si era conclusa in un disastro tragico, ma con due effetti positivi: l'abdicazione del ne-fasto Carlo Alberto e la fucilazione del generale Ramorino, arrestato in maniera farsesca da Solaroli e dal suo capo di Stato Maggiore Torelli<sup>166</sup>.

Solaroli non aveva dimenticato Londra. Anni in India con ufficiali e travel writers che ora sedevano in Parlamento, erano diventati diplomatici o avevano

163 AS Verbania, Pallanza, cit.

164 RD 15 agosto 1848, prima MOV<sup>M</sup> dell'Arma del Genio.

165 P. SOLAROLI, *Diarii delle campagne del 1848-1859-1860-1866 scritti da un aiutante di campo di S.M. il re Vittorio Emanuele II*, USSME, G-17, 6976.

166 A. MONTI, *Il Conte Luigi Torelli*, Milano 1931, p. 129 sgg.; *Processo del Generale Ramorino*, Consiglio di Guerra, Torino, 3 maggio 1849.

raggiunto vertici militari, una cognata non irreprensibile ma comunque nell'ambito della Corte della regina Vittoria, forse una luce massonica vista nel carbonaresimo risorgimentale londinese, vivificata nella luce di qualche Loggia castrense all'Oriente dei reggimenti di stanza a Meerut o Delhi<sup>167</sup>, facevano del Novarese un uomo potente, con relazioni che superavano quelle della Corte torinese. Nonostante le molte missioni politiche più o meno segrete per il re, in Inghilterra nel 1849 e in Svizzera nel 1850, poi in Prussia e Baviera<sup>168</sup> e gli incarichi di particolare delicatezza come le trattative diplomatiche con la Corte portoghese per il rientro delle spoglie di Carlo Alberto<sup>169</sup>, poi con Garibaldi<sup>170</sup>, Solaroli fu sempre visto con diffidenza da Vittorio Emanuele, sia per l'appoggio incondizionato a Cavour, sia per i suoi legami inglesi, per cui nella seconda guerra d'Indipendenza fu relegato al Quartier generale dell'Esercito anche dopo la promozione a luogotenente generale del 1859.

Subito dopo la vergogna di Novara e appena nominato Aiutante di Campo del re<sup>171</sup>, in un mix di amor patrio e difesa dei propri investimenti, Solaroli fu a Londra per persuadere gli amici inglesi sulla necessità di appoggiare, nello scacchiere italiano, uno Stato disponibile verso gli interessi britannici. Due fatti sono certi: l'Inghilterra riuscì a evitare l'occupazione austriaca del Piemonte, convincendo l'imperatore Francesco Giuseppe ad accettare in contropartita un forte in-

167 Solaroli non compare tra gli *Officers delle Logge di Torino, Milano e Firenze*, mentre rimane da esaminare l'Engraved List della Gran Loggia di Londra. Furono 33° Hudson e Palmerston ed è probabile che una ricerca più approfondita possa dare risultati interessanti.

168 «In November 1849 I was employed on a financial mission to England. In Feb. 1850 I was sent on a diplomatic mission to Switzerland, Baden, Bavaria, Prussia and elsewhere. Whilst in England I was chosen to represent my native town in parliament». *Deposition made by Baron Solaroli*, H. BULLOCK, cit., p. 88.

169 Ai funerali di Carlo Alberto, «i lembi della coltre mortuaria erano sostenuti da S.A.R. il principe di Carignano, dal marchese Della Marmora, dal generale Solaroli e dal cavaliere De Launay», L. CIBRARIO, *Notizie sulla vita di Carlo Alberto, iniziatore e martire della indipendenza d'Italia*, p. 211, Torino 1861. La missione è confermata da Solaroli: «In August 1849 I was one of two Commissaries, the Duke of Masserano [Della Marmora] being the other, appointed by the present King to take charge of the remains of the late King, and conduct them from Portugal to Turin». *Deposition made by Baron Solaroli*, H. BULLOCK, ibidem.

170 La revoca degli ordini dati a Torino dal re a Garibaldi sulla questione marchigiana «da cui non si sognava di desistere», conseguenza di un minaccioso telegramma di Napoleone III, fu portata a Bologna da Solaroli rientrato precipitosamente da Parigi, cui seguì la «tempestosa radunanza» a Modena tra Fanti, Farini e La Farina.

171 Onorario il 23 maggio 1849, effettivo il 30 aprile 1859.

dennizzo di guerra, e a Torino fu accreditato come plenipotenziario il suo amico Hudson<sup>172</sup> (1852). Ora Solaroli poteva contare su un canale privato che arrivava direttamente allo Home Secretary Palmerston, conosciuto a Londra nel novembre 1853 durante le deposizioni davanti la English Court. L'anno successivo, a richiesta di Palmerston, Hudson e Solaroli prospettarono a Cavour l'invio di truppe in Crimea. L'Inghilterra, preoccupata per le perdite in Russia e incerta sul comportamento austriaco, aveva voluto giocare la carta piemontese, ma solo per costringere l'Austria fuori dalla sua indecisione. Conoscendo le scarse capacità dell'esercito sardo, secondo Palmerston il calcolo non aveva rischi. Hudson prospettò a Cavour l'opportunità di portare il Piemonte al rango di Stato e Cavour, considerando la partecipazione piemontese indispensabile al suo progetto di unificazione dell'Italia, giocò più rapidamente dell'Austria, prendendo in contropiede Hudson e i bizantinismi di Palmerston, forse non Solaroli.

Nell'aprile 1855, alla partenza da Genova dei 15.000 uomini al comando di La Marmora, si affiancò una Legione anglo-italiana ancora una volta uscita in parte dalle tasche di Solaroli, che in concerto con gli Inglesi ne decise gli ufficiali superiori. Nel Congresso di Parigi dell'anno successivo il Piemonte si guadagnò un ruolo di primo attore contro l'Austria. L'asse Torino-Londra tracciato da Palmerston, su regia di Solaroli e Hudson, continuò a dare i suoi frutti: quando scoppiò lo scandalo del piroscifo Cagliari, sequestrato dal Governo di Napoli perché implicato nel brutto affare Pisacane, fu di nuovo l'Inghilterra<sup>173</sup> a difendere il Piemonte, fatto che avrebbe dovuto far capire al regno di Napoli le reali intenzioni britanniche. Ancora nel 1859, sui campi di battaglia accanto ai Piemontesi, molti furono i consiglieri militari inglesi tra cui George Cadogan<sup>174</sup>, che fu presente alla rottura tra Vittorio Emanuele e Cavour l'11 luglio a Monzambano, colorata da un linguaggio che avrebbe fatto arrossire gli habitués dei bordelli indiani e degli angiporti di Madras. Fu la conseguenza diretta dei preliminari di pace firmati la mattina a Villafranca da Napoleone III e Francesco Giuseppe: per Cavour l'ac-

---

172 Con il connazionale Henry Layard e il senatore Giovanni Morelli aka Ivan Lermoliev, Hudson fu collezionista di opere d'arte acquisite sul filo della legalità.

173 Ufficialmente, Londra intervenne perché due macchinisti del Cagliari erano inglesi (Henry Watt e Carl Parck).

174 British Commissioner «attached to General Marmora with the Sardinian Contingent». G. DOUGLAS, G.D. RAMSEY, *The Panmure Papers*, London 1908, I, p. 138 e n. 15.



Filippo Tornielli 1° marchese di Briona (Archivio Vialardi. Foto scattata dall'Autore di un quadro donato dalla zia Fanny Tornielli di Vergano al Comune di Borgomanero.

cordo raggiunto (soprattutto l'art. 5<sup>175</sup>) rappresentava la pietra tombale sul suo progetto di una Italia tutta sotto il Regno Sardo.

Lo strappo preoccupò Hudson e Solaroli, ma ancora di più Palmerston, appena nominato Prime Minister e in rapporti non ottimali con la sua regina per l'appoggio involontario al Piemonte in Crimea e l'amicizia con Ruge e Marx. La presenza di Malmesbury al Foreign Office non facilitava le cose: pur avendo simpatia per l'Italia, non ne aveva per Cavour conosciuto a Londra nell'estate del 1852. I rapporti non erano migliorati neppure nel 1856 durante la sua visita a Torino, quando Hudson li aveva fatti incontrare. E anche di Hudson, Malmesbury non aveva una stima particolare perché «he is more Italian than the Italians themselves, and he lives almost entirely with the ultras of that cause»<sup>176</sup>.

Per Solaroli e Hudson i due successori di Cavour, La Marmora e Da Bormida, erano poco meno che imbecilli, ben dimostrato nei fatti tra il luglio 1859 e il gennaio 1860, con qualche dubbio anche su Vittorio Emanuele, più famoso per le avventure di letto che per lungimiranza politica. Ci fu uno scambio fitto di corrispondenza<sup>177</sup> e di visite alla tenuta di Leri per riportare sulla scena Cavour. D'accordo con Palmerston in vari incontri a Londra<sup>178</sup>, si pensò alla sua nomina a plenipotenziario sardo al Congresso di Parigi del 5 gennaio 1860<sup>179</sup>. Sottoposto al ministro degli Esteri francese Walewski, il nome di Cavour fu accettato da Napoleone III, e Solaroli e Hudson riuscirono a «vincere le ripugnanze che in altissimo luogo eran tuttora assai vive contro la persona del Conte di Cavour»<sup>180</sup>: Vittorio

175 *Préliminaires de paix arrêtés à Villafranca entre S. M. l'Empereur d'Autriche et S. M. l'Empereur des Français (11 luglio 1859)*, in «Traité publics de la Royale Maison de Savoie avec les puissances étrangères depuis la paix de Cateau-Cambrésis jusqu'à nos jours», VIII, Torino 1861, p. 660.

176 14 aprile 1859, J.H.H. MALMESBURY, *Memoirs of an ex-Minister*, II, London 1885, p. 169.

177 Tra le altre, Hudson a Solaroli, 5 dicembre 1859: «[...] Noi vogliamo giovare alla causa del Re nel Congresso. Dunque abbiamo bisogno di un uomo su cui poter contare, che conosca bene la situazione e che abbia molto coraggio morale. Quest'uomo è Cavour: se ne cercherebbe invano un altro. Egli poi è tanto più necessario quando si considera che il numero degli amici di Casa Savoia e dell'Italia non sarà molto grande in Congresso [...]».

178 C.M. DE VECCHI DI VAL CISONO, *Paolo Solaroli a Londra nel dicembre 1860*, in «Rassegna storica del Risorgimento», Torino 1934, p. 1189 sgg. C. CAVOUR, *Lettere edite e inedite*, III, Torino 1884, p. CCLXXXIV sgg. Massari seguì Solaroli nella sua missione a Londra del 1859.

179 Mai tenuto, perché non ci fu una base comune d'intesa da parte delle grandi potenze.

180 C. CAVOUR, *Carteggi Cavour*, V, app. IIA, Bologna 1954, p. 75.

Emanuele firmò il 20 dicembre la nomina di Cavour<sup>181</sup>, che il 20 gennaio fu di nuovo Capo del Governo, con in mano anche i dicasteri degli Esteri, dell'Interno e della Marina<sup>182</sup>. Come scrisse da Londra a Ricasoli il marchese di Lajatico (Pier Francesco Corsini) «l'Inghilterra domina la situazione a Torino», nonostante gli «hungarian intrigues» che avevano come mandante la Corte d'Austria<sup>183</sup>. Appena insediato, superate le difficoltà interne ed esterne che poneva l'art. 5 dei *Préliminaires de paix*, Cavour scatenò Filippo Curletti, forse il suo migliore «agent secret», «gran fabbricatore di votazioni e manifestazioni entusiastiche»<sup>184</sup> nei plebisciti di Modena, Parma, Napoli, Romagna<sup>185</sup> e il 18 febbraio 1861, a Torino, si poté riunire il primo Parlamento unitario.

Le cose stavano cambiando, quattro anni rapidissimi che tolsero a Solaroli appoggi a Londra e a Torino, ma che gli aprirono la strada ai grandi investimenti nati da quel crogiolo alchemico-finanziario che fu l'aggregazione del debito pubblico degli ex Stati “liberati” gestita da Pietro Bastogi. Il 17 marzo 1861 fu proclamata l'Unità d'Italia. Il 6 giugno Cavour morì di un colpo apoplettico tra le braccia dell'ultima amante<sup>186</sup> in uno scandalo appena soffocato. Nel 1862 Mary Ann Dyce Sombre si era risposata concludendo le vertenze con le cognate<sup>187</sup>. A

181 F. CURATO, «Le relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e il Regno di Sardegna (1848-1860)», *Istituto Storico Italiano per l'Età moderna e Contemporanea*, III, Roma 1961; N. CARTER, «More Italian than the Italians? Sir James Hudson and British policy in Italy before the second Italian war of independence (February 1858-April 1859)», *Ricerche storiche*, XXX, 2, Napoli 2000, p. 321 sgg.; DE VECCHI DI VAL CISONO, *Paolo Solaroli a Londra nel dicembre 1860*, cit.

182 Con in mano tre Dicasteri, la rete di spionaggio privata di Cavour si ufficializzò e diventò il Servizio Segreto del Ministero degli Esteri, che diresse attraverso Negri di Saint Front, parallelo e in concorrenza a quello militare di Govone, padre del Servizio Segreto italiano. Di fatto, padre di un bimbo virtuale perché gli Ufficiali piemontesi continuarono a giudicare l'intelligence «'na bala di Stat Magiur» (“una balla dello Stato Maggiore”, in piemontese), mentalità che permise a Cavour di consolidare la propria rete informativa, costituita quasi tutta da civili e quasi tutti di molta poca fama, pagati in denaro e cariche pubbliche.

183 Lord John Russell Papers, NAL, PRO 30/22/109.

184 S. CICCARELLI, *Il vocabolario politico sociale di Antonio Palomes (1840-1914)*, Palermo 2004, p. 28.

185 «Curletti, segretario di Cavour, direttore di polizia a Bologna, braccio del Farini a Modena ed a Parma, direttore nelle Romagne e nelle Marche con Pepoli e d'Azeglio, ispettore generale di polizia a Napoli con Cialdini», M. DE SANGRO, *Scritti Politici e Religiosi*, Como, 1881, p. 48.

186 Bianca Sevierzy, una avventuriera magiara, un passato oscuro e un presente ambiguo.

187 Non prima di una liberatoria per «furniture and goods» da parte di «Mary Anne and John

fine 1865 Firenze fu la nuova capitale dove Hudson si ritirò dalla vita pubblica<sup>188</sup> e nello stesso anno morì Palmerston. Per conto del re, Solaroli ebbe ancora una ultima missione nel 1861 alla Corte di Svezia-Norvegia (28 luglio) e a quella di Danimarca (20 agosto)<sup>189</sup>, premiata il 30 dicembre con il Gran Cordone dell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro.

Rappresentante in Parlamento del Collegio di Novara per varie legislature<sup>190</sup>, senza spiccare anche per i suoi biografi più accesi, sostituito l'ambiguo titolo di "principe di Sirdhanah" con il più tranquillo "marchese di Briona" dopo l'acquisto nel 1864 dai Dal Pozzo d'Annone del castello di Briona<sup>191</sup> e di una imponente tenuta nel Verellese di 1.854 ettari<sup>192</sup>, Solaroli entrò di diritto in quella classe oculta di potere finanziario che si mosse saldamente relazionata al nuovo Stato<sup>193</sup>. Azionista nella società fiorentina di Hudson attraverso la Anglo-Italian Bank, socio dei Rothschild, del Crédit Suisse e della Fratelli Ceriana nelle operazioni di compagnie ferroviarie con il Banco di Sconto e Sete e la Banca di Torino, di cui fu consigliere nel 1871, in affari con il suo ex Capo di Stato maggiore Torelli diventato senatore, che rappresentava in Italia la Compagnie Financière de Suez,

---

Rose Troup and Baron and Baroness Solardi [sic]», *Deeds relating to the estate of David Ochterlony Dyce Sombre*, NAL, Mss. Eur C318/5.

188 Lanciò la Florence Land and Public Works Company, destinata agli appalti pubblici. Alle spalle c'era la Anglo-Italian Bank, un complesso di capitalisti italiani e toscani che avevano intrecciato, con il sostegno e la partecipazione di politici, da Cambray-Digny a Peruzzi sino a Ricasoli, rapporti stretti con la finanza inglese nel tentativo di emancipare il capitalismo toscano dalla tutela di quello francese, a lungo dominante negli affari italiani.

189 AS Roma, fondo Ricasoli-Celestino Bianchi.

190 Regno di Sardegna: IV, V, VI, VII Legislatura; Regno d'Italia: VIII Legislatura.

191 Pervenuto ai Dal Pozzo d'Annone per il matrimonio di Claudio con Barbara Tornielli di Briona, ultima del suo ramo e pronipote di Filippo Tornielli. Il ramo Tornielli di Briona Challant, marchesi di Gerbéviller e Lambertye, nato dal matrimonio di Giuseppe, grandoncle di Barbara, con Filiberta Challant nel 1565, si estinse in Lorena nel 1737 con la morte di «Anne Joseph Gaston de Tornielle et de Brionne, marquis de Gerbeviller, grand chambellan de son altesse royale le duc Léopold I conseiller [sic] d'Etat intime de sa majesté impériale et catholique avec titre de son excellence, mort au mois de juin 1737» (iscrizione a tergo dell'olio su tela di Anne Joseph de Tornielle, Château de Cons-la-Grandville). Solaroli fu investito di Briona con titolo marchionale il 9 giugno 1867.

192 Pagata lire 1.152.000. «Vendita del tenimento di Villarboit», AOPB, cap. 28, 11 aprile 1867; P.P. D'ATTORE, A. DE BERNARDI (cur.), *Studi sull'agricoltura italiana*, in «Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli», a. XXIX, Milano 1993, p. 67, n. 6.

193 A.L. CARDOZA, *Aristocrats in Bourgeois Italy: The Piedmontese Nobility, 1861-1930*, p. 102, Cambridge 1997.

Solaroli divenne uno dei prototipi dell'inside trader all'origine del capitalismo piemontese nell'Italia post unitaria<sup>194</sup>.

Morì di vecchiaia nel 1878 nel suo castello undici anni dopo la moglie, l'anno successivo la conclusione della causa anglo-indiana. Nessuno dei soldiers of fortune che aveva incrociato in India e che erano passati per Sardhana o per il letto della Begum poteva dire altrettanto. Ventura morì semifallito, Avitabile fu avvelenato da parenti troppo stretti. De Boigne<sup>195</sup> coperto di corna dalla seconda moglie<sup>196</sup> per la quale aveva lasciato la prima<sup>197</sup>, morì in solitudine. Polier visse nel lusso orientale nel suo castello di Roberty a Le Pontet (Avignone) fino al 9 febbraio 1795, quando fu massacrato in un torrido omicidio dai contorni ancora poco chiari<sup>198</sup>. Allard, tra gli ultimi ufficiali ad avere servito la Begum, rientrato in Francia, in diciotto mesi perse molta della sua fortuna, le sue collezioni di tessuti indiani e monete antiche; lasciata moglie<sup>199</sup> e i figli, ritornò in India per morire a Peshawar. Lo «illiterate» e «complicated man in life» Thomas bruciò la sua vita nell'alcool sulle rive del Gange<sup>200</sup>.

Tra i pochi con Filose a essere riuscito ad arrivare alla fine dei giorni con l'im-

194 Per gli investimenti azionari di Solaroli, A. POLSI, *Alle origini del capitalismo italiano. Stato, Banche e Banchieri dopo L'Unità*, Torino 1993 e R. SCATAMACCHIA, *Azioni e Azionisti: il lungo ottocento della Banca d'Italia*, Bari 2008.

195 Tra i migliori soldiers of fortune francesi in India, l'esercito europeizzato che organizzò al servizio del Vakil-ul-Mutlaq e Amir al-'Umarā Mahadaji Scindia permise allo Hindoustan di essere l'ultimo stato a cadere sotto la EITC. Ritiratosi a vita privata nel 1794, de Boigne divenne amico di un suo rivale in guerra, il colonnello Murray Macgregor, profondo ammiratore della cultura indiana e, insieme, furono i primi a cercare di salvare il Taj Mahal. *Correspondence between Murray and Gen. de Boigne*, References to the Taj Mahal, Jan. and Feb. 1794, IOR H/388, 315-28, 385-90, 404-10.

196 Adèle d'Osmond, figlia dell'ambasciatore francese a Torino nel 1814, fu amante, tra gli altri, del duca di Fitz-James, del Cancelliere di Francia Pasquier, dell'ambasciatore russo a Parigi Pozzo di Borgo e del ministro degli Esteri dello zar de Nesselrode.

197 Noor Begum (Hélène).

198 *Rapport de l'autopsie réalisée le 22 pluviôse de l'an III* [10 febbraio 1795] *sur la scène du crime par un juge de paix et un officier de santé est inclus in extenso dans l'acte de décès*, AMAv, 12DHL743.

199 Bannu Pan Dei, figlia del rājā di Chamba.

200 «In many ways he [George Thomas] was a transitional figure in British India, connecting the private power of a Robert Clive to the military and administrative power of Arthur Wellesley». Le sue memorie, raccolte da Francklin, «played an important role in shaping and justifying British Imperial policy at the time». D.H. MILLER, cit., p. 49.

mensa fortuna<sup>201</sup> che l'India gli aveva dato, Paolo Solaroli chiuse un'epoca di avventurieri irripetibili<sup>202</sup>. Attento al mondo, regista sottile di se stesso nell'annebbiare dubbi di una eticità sul filo del paradosso, passò inosservato nei processi e nelle testimonianze seguenti il 1821, negli archivi dei moti spagnoli del 1822 e nella immensa memorialistica indiana coeva, *Annual Registers* e *Gazetteers*, ma fu onnipresente in quella risorgimentale. Nelle Campagne d'Indipendenza del 1848 e 1859, dove fu un esecutore di ordini che, pur nella perplessità, eseguì senza esitazioni, l'indiretta competenza militare acquisita sulle esperienze dei tanti *soldiers of fortune* che gli erano passati a lato, gli regalò azioni di bravura. Al sarcofago dal passato di ombre e fatti incerti resi storici da una italianità fascista in cerca di definizione, il Risorgimento diede quella risonanza che l'India non gli aveva dato, ma di cui era debitore. Ai discendenti trasmise in ugual misura capacità finanziarie e alto senso del dovere.

Davide, marito di Luisa Conelli de' Prosperi, Antonietta, moglie di Carlo Brascorini di Savoiron, e Carlo Alberto, attraverso complessi intrecci famigliari di potere, furono tra gli azionisti di riferimento nella Banca Nazionale nel Regno d'Italia (ex Banca di Genova, ex Banca Nazionale degli Stati Sardi), poi Banca d'Italia<sup>203</sup>, consolidando nel 1914, col matrimonio di Carlo Solaroli con Elena Ceriana-Mayneri, nipote del fondatore della Fratelli Ceriana, l'asse finanziario Conelli de' Prosperi-Solaroli-Ceriana in cui si concentrò una delle maggiori ricchezze piemontesi del tempo.

Paolo, figlio di Davide, tenente del 1° squadrone Cavalleggeri di Lodi (15°), fu medaglia d'Oro al VM:

«Guidava con energica intrepidezza il suo plotone appiedato contro il nemico che attraversando le trincee aveva fatto irruzione verso la casa di Giamal Bey. Ferito, una prima volta ad un polso, ed una seconda ad un ginocchio, seguitava a tenere il comando dei suoi con esemplare valore

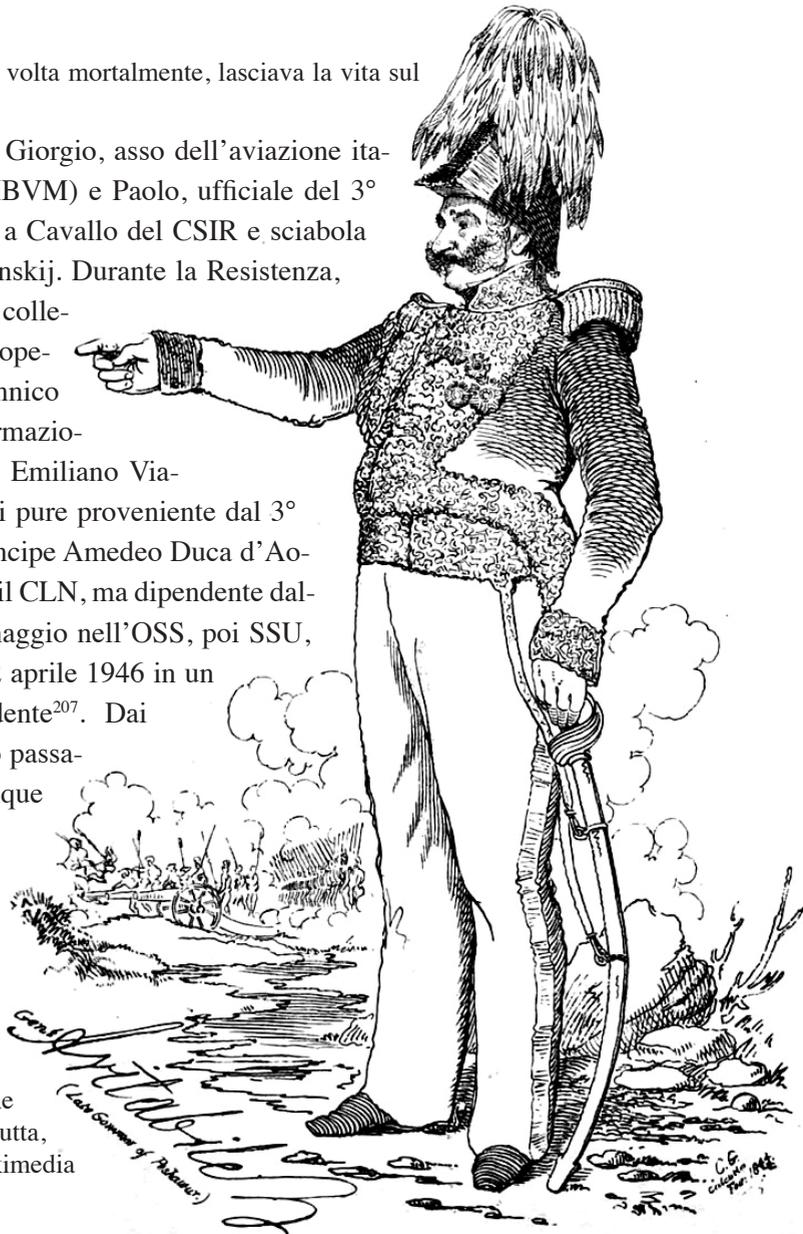
201 Alla morte di Solaroli, l'asse ereditario netto fu valutato 4.709.790 lire, terza fortuna di Torino dopo quella della marchesa Falletti di Barolo e di Giovanni Priotti. A.L. CARDOZA, cit., p. 96, n. 9 e p. 97, n. 12.

202 Sul "principe di Sirdhanah" la penna di Salgari plasmò la figura casualmente eroica di Yanez de Gomera.

203 R. Scatamacchia, cit.; A.L. Cardoza, cit.

e, ferito una terza volta mortalmente, lasciava la vita sul campo»<sup>204</sup>.

Da Carlo nacquero Giorgio, asso dell'aviazione italiana<sup>205</sup> (2 MVM, 1 MBVM) e Paolo, ufficiale del 3° reggimento Artiglieria a Cavallo del CSIR e sciabola nella carica di Isbuscenskij. Durante la Resistenza, Paolo fu ufficiale di collegamento col servizio operazioni speciali britannico (SOE)<sup>206</sup> e con la formazione "Rex" del generale Emiliano Vialardi di Sandigliano lui pure proveniente dal 3° Artiglieria Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta" e CMRP-SIM per il CLN, ma dipendente dalla Sezione controspionaggio nell'OSS, poi SSU, di Angleton). Morì il 2 aprile 1946 in un poco spiegabile incidente<sup>207</sup>. Dai campi di Novara erano passati appena centoventicinque anni.



Colesworthey Grant,  
General Avitabile, Lithographic sketches of the public characters of Calcutta, 1881, Commons Wikimedia

204 R. D. 8 novembre 1912.

205 113 aerei abbattuti, 2 medaglie d'Argento al VM, 1 medaglia di Bronzo al VM e 1 Croce d'Acciaio di Seconda Classe. G. APOSTOLO, G. MASSIMELLO, *Italian Aces of World War 2*, Oxford 2000 p. 66 sgg.

206 SOE, Personnel Files, "Paolo Solaroli aka Paolino, intelligence, 01 January 1939 - 31 December 1946", NAL, HS 9/1388/5.

207 E. VIALARDI DI SANDIGLIANO, *Memorie di guerra*, AVdSF, ms., WWII, 1956.



Rubino Ventura, Foto M. Sacerdoti, licensed in Public Domain (Wikimedia Commons)

## APPENDICE

## NOTE BIOGRAFICHE SU AVITABILE, VENTURA E FILOSE

*1. Paolo Avitabile (1791-1850)*

Nato ad Agerola di Amalfi nel 1791 da una famiglia di contadini, Paolo Avitabile aka Abu Tabilah, poi barone Avitabile, arrivò a Costantinopoli nel 1817 e passò in Persia al servizio di Fath Ali Shah come istruttore militare (1817-1826), dove divenne amico di Ventura e Allard. Nel 1827 passò in India al servizio di Ranjit Singh. Nel 1829 fu nominato kardar (governatore) di Wazirabad, poi di Peshawar. Partecipò con la sua brigata alla Prima Guerra anglo-afghana in appoggio alla EITC nell'avanzata verso il passo Khyber. Alla morte di Ranjit Singh lasciò il Punjab e nel 1843 ritornò in Italia «having acquired a large fortune of more than one million rupees» (A. GARDINER, *Soldier and Traveller: Memoirs of Alexander Gardner, Colonel of Artillery in the Service of Maharaja Ranjit Singh*, Edinburgh 1898, p. 325). Sfuggito a guerre, omicidi e attentati, morì ad Agerola nel 1850 probabilmente avvelenato. Il suo nome è intrinsecamente legato ad una “black legend”, nata soprattutto intorno alla controversa questione di come amministrò la giustizia durante il suo governatorato a Peshawar. Nella mancanza di una forma qualsiasi di legge scritta, per contrastare una provincia in mano a bande di Pashtun e di Sikh, che si ammazzavano fra di loro uccidendo anche soldati, e ammutinamenti delle truppe, Avitabile applicò strettamente la Shari'a, che dava ampio spazio alle impiccagioni e alle mutilazioni corporali. James COTTON basò la sua prima biografia su Avitabile («Life of General Avitabile», in *Calcutta Review*, CCXLVI, Calcutta 1906) su fonti secondarie, travellers e funzionari di nuova generazione intrisi di vittoriana «civilizing mission», inorriditi dalle forche alzate tutto intorno la città. Ma l'origine della “black legend” fu Charles GREY in una pesante rielaborazione del materiale di Cotton («his nature was cruel, and his moral worse», *European Adventurers of Northern India, 1785-1849*, Lahore 1929, p. 147), trascurando, ad esempio, i giudizi di Gardiner (p. 316: «a devoted Christian, actively practicing his religion») e di Alexander BURNES, il quale ben conobbe Avitabile: «although at first his [Avitabile's] measures appeared to us somewhat oppressive, his proceedings were, I am sure, in the end, more merciful than if he had affected greater lenity» (*Cabool: a personal narrative of a Journey to, and residence in that city, in the years 1836-38*, London 1843, p. 124). Grey,

inoltre, sorvola sugli ottimi rapporti che il Napoletano ebbe col Governor-General of India Ellenborough e coi vertici della EITC, che lo accolsero con tutti gli onori al suo rientro in Europa (fu Ellenborough ad aiutarlo a far uscire dall'India la sua enorme fortuna. IOR, F/4/2034/92125, F/4/1992/88327). La storiografia postcoloniale indiana ha accettato acriticamente Cotton e soprattutto Grey, influenzando ancora oggi storici come Olaf CAROE (*The Pathans 550 B.C.-A.D. 1957*, London 1958, p. 315), Ben MACINTYRE (*The Man Who Would Be King: The First American in Afghanistan*, New York 2002, pp. 162-63: «Unlike Ventura [...] Avitabile [...] believed that violence was the only language Indians were capable of understanding and who terrorized their provinces») o Paddy DOCHERTY (*Khyber Pass. A History of Empire and Invasion*, London 2007, p. 199). In Italia, l'unico storico che ha affrontato una revisione di Avitabile, è Giovanni IANNETTONE (*Presenze italiane lungo le vie dell'Oriente nei secoli XVIII e XIX nella documentazione diplomatico-consolare italiana*, Napoli 1984, p. 219 sgg.), ma con il difetto di eroicizzarne la figura. Solo Jean-Marie LAFONT, nei suoi lavori sugli ufficiali francesi al servizio di Ranjit Singh, ha dato ad Avitabile la giusta dimensione (*La présence française dans le royaume sikh du Penjab: 1822-1849*, Paris 1992, p. 190 sgg). Sulla vita del Napoletano prima dell'India restano ancora le pagine di Matteo CAMERA (*Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, Salerno 1881, II, p. 637 sgg.), che furono una delle fonti di Cotton. A. LUSARDI, «Myth and reality of Paolo Avitabile, the last European Free Lancer in India», *Cahiers de l'Institut d'Histoire de la Révolution Française*, 8, 2015.

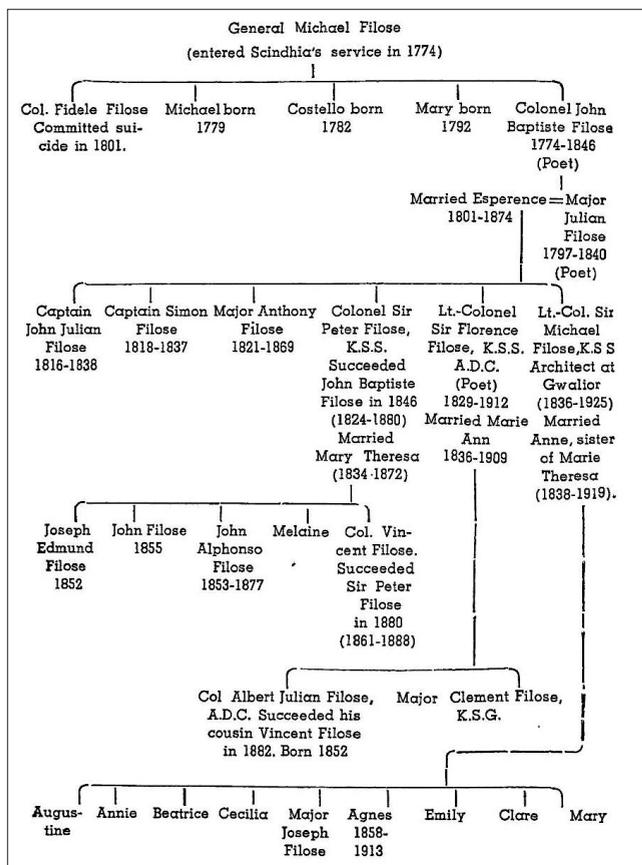
## 2. Rubino Ventura (1793-1857)

Nato a Finale Emilia nel 1793 da una famiglia ebrea, Reuben-ben-Toora aka Rubino Ventura aka Jean-Baptiste Ventura alias conte Ventura “Mandy” poi de Mandy, arrivò a Lahore nel 1822, dove, per accreditarsi, si inventò un passato napoleonico preso a prestito dall'amico Jean François Allard (ufficiale napoleonico a Waterloo, Chevalier de la Légion d'Honneur), con cui divenne «the driving force behind the reorganization of the Sikh army into modern brigades», la Fauji-Khas, che fu la brigata di élite dell'esercito Sikh (Sikh Khalsa Army), A. GARDNER, H. PEARSE, cit., p. 314 sgg.; V. ILARI, Ruben ben Torah, RISK, 11, 28 ottobre 2011, p. 64 sgg. Fu l'unico “mercenary” a sposare una donna europea (Anne Marguerite Moses, cognata di Robert Dubignon de Talbot, un ufficiale francese dal 1836 al servizio della Begum di Sardhana su raccomandazione di Ventura). Nel

1843, ricchissimo, colto e raffinato (cfr. la miniatura di Imam Bakhsh, *Le Maharaja Ranjit Singh se faisant expliquer les fables [de La Fontaine] par le général Ventura*, collezione Feuillet de Conches, museo La Fontaine, Château-Thierry), si stabilì a Parigi con le sue collezioni archeologiche. Ritornò in India ancora tre o quattro volte, per morire a 64 anni nel suo castello di Mandy, vicino Tolosa, la sua fortuna dispersa in affari mal finiti. La figlia Victorine, nata a Sardhana nel 1830, sposò Eugène Gillion de Trazégnies d'Iltre, spiantato marchese belga e corteggiatore respinto di Eugénie de Montijo, cui i soldi del suocero permisero di «redorer le blason des Trazégnies» con l'acquisto di un castello a Léognan. M. BALBONI, *Ventura, dal ghetto del Finale alla corte di Lahore*, Modena 1993; H.D. MACKENZIE, *Life in the mission, the camp and the Zenáná; or Six Years in India*, 2, London 1854; H. BULLOCK, *General Ventura's family and Travels*, in «The Indian Archives», I, 1, New Delhi 1947, p.17 sgg.

### 3. Catello Filose (1749-1820)

Nato a Castellammare di Stabia nel 1749 da una famiglia di marinai, Catello [Michael alias Mokil] Filose[ze], che Compton descrive «a low bred Neapolitan of worthless character, low and illiterate, yet not without a certain address and cunning that enabled him to advance his interests» (H. COMPTON, *A Particular Account of the European Military Adventurers of Hindustan from 1784 to 1803*, London 1892, pp. 354-56), arrivò a Madras nel 1770 con i Francesi, per passare a Bombay, poi a Delhi, dove conobbe Jean Baptiste de La Fontaine, che lo fece entrare al servizio del Nawwāb Wazīr di Awadh. A Fyzabad, nel 1774 sposò la scozzese Magdalena Morris (†1796), da cui ebbe due figli: Giovanni Battista che fu adottato da de La Fontaine, e Fedele che alcune cronache dicono figlio di una concubina. Lasciata la moglie ad Agra, nel 1790 entrò al servizio dei Shindia di Gwalior, tra «les hommes de M. de Boigne» affiancati da un battaglione della Begum Samrū, e creò nel 1792 una propria brigata che «never performed any action of military or political consequences», autoproclamandosi generale «dans le Mogol» (L.F. SMITH, *A Sketch of the Rise Progress & Termination, of the Regular Corps: Formed & Commanded by Europeans, in the Service of the Native Princes of India*, Calcutta 1805, pp. 54-5). Coinvolto nel 1797 in un complotto di corte, il grado del suo coinvolgimento ha diverse versioni, fu costretto a lasciare Delhi. Via Bombay, raggiunse Goa, dove entrò nell'esercito portoghese come tenente colonnello (AHU, *Ofícios dos Governadores*, maço 32, 85.), per torna-



Discendenza di Catello Filosa (Archivio Vialardi)

re a Castellammare di Stabia nel 1799 con una ricchezza di dubbia provenienza e tre figli di incerta maternità: Michele, Catello (Nicola?) e Maria (Margherita), affidando a Giovanni Battista e Fedele in India il comando della sua brigata. Ebbe almeno altri due figli da donne del suo harem stabiese: Francesco e Pietro, paternità riconosciute solo nel 1832 (D.R. 751, Regno delle Due Sicilie). Morì alle ore 7:00 del 3 aprile 1820 di «[...] anni 75, professione Generale del Mogol, domiciliato Case proprie Strada del Cantiere [...] viduo della fu

Anna de Lima [il cui nome compare però solo nell'atto di morte, forse sposata e morta a Goa]», Stato civile del Comune, n. 142. Il suo testamento fu registrato a Londra nel 1830 probabilmente nella causa per il riconoscimento di paternità (NAL, PROB 11/1772/193). Dei figli rimasti in India, Fedele si suicidò a Ujjain tagliandosi la gola in prigione per tradimento, e Giovanni Battista, «who [...] built up a reputation not only as a great soldier but as a great scholar of Persian», fu il capostipite di «one of the most distinguished Anglo-Indian families of this period», F. ANTHONY, *Britain's Betrayal in India: The Story of the Anglo Indian Community*, New Delhi 1969, p. 38; F. COSLOVI, *Gwalior, crogiuolo di culture, e la famiglia di origine italiana dei Filose*, in E. FASANA, G. SORGE (cur.) «India tra Oriente e Occidente», Milano 1991, pp. 197 sgg.

## FONTI ARCHIVISTICHE

AOPD	Archivio Opera Pia Barolo
AMAv	Archives municipales Avignon
AHU	Arquivo Histórico Ultramarino, Lisboa
AVdSF	Archivio Vialardi di Sandigliano Foundation, Dublin
BCB	Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
BL	British Library, London
EIRB	East India Register, Bengal
IISH	International Institute of Social History, Amsterdam
IOR	Indian Office Records, London
NAL	National Archives, London
NAI	National Archives of India, New Delhi
NWPG	North-Western Provinces Gazetteer
RCChIDNI	Rossiskij Centr Chranenija i Izucenija Dokumentov Novejsej, Moscow

## BIBLIOGRAPHY

- ANGELUCCI, Angelo, *Catalogo della Armeria Reale*, Torino, Ministero della Casa Reale, 1890.
- ANTONELLI, Raoul, sv «Solaroli, Paolo», *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 93 (2018).
- ANTHONY, Frank, *Britain's Betrayal in India: The Story of the Anglo-Indian Community*, Bombay, Allied Publishers, 1969.
- BACON, Thomas (Lt. of the Bengal Horse Artillery), *First Impressions and Studies from Nature in Hindoostan*, London, Allen & Co., 1837.
- BALBONI, Maria Pia, *Ventura, dal ghetto del Finale alla corte di Lahore*, Modena, Aedes Muratoriana, 1993.
- BANERJEE, Brajendra Nath, *Begam Samru*, Calcutta, M. C. Sarkar & Sons, 1925.
- BARBÉ, Emile, *Le nabab René Madec: histoire diplomatique des projets de la France sur le Bengale et le Pendjab (1772-1808): d'après nos papiers d'état originaux et inédits, et les archives privées de la famille de Madec*, Paris, Alcan, 1894.
- BARRON, Arthur, AUSTINS, Alfred, *Cases of Controverted Elections in the Fourteenth Parliament of the United Kingdom*, London, Sweet, Maxwell & Son, 1844.
- BEALE, Thomas William, *An Oriental Biographical Dictionary*, London, Allen & Co., 1881.

- BENCE-JONES, Mark, *Clive of India*, London, Constable, 1988.
- Bengal Obituary, Or a Record to Perpetuate the Memory of Departed Worth*. Being a Compilation of Tablets and Monumental Inscriptions from Various Parts of the Bengal and Agra Presidencies. To Which is Added Biographical Sketches, and Memoirs of Such as Have Preeminently Distinguished, Calcutta, Holmes & Co., London, J. Thomas, 1848; 1851.
- BEOLCHI, Carlo, *Reminiscenze*, Londra, Rolandi, 1830.
- BEOLCHI, Carlo, *Reminiscenze dall'esilio*, Torino, Banciardi, 1852.
- BESSON, M. Maurice, *Les aventuriers français aux Indes (1775-1820)*, Paris, Payot, 1932.
- BHATIA, Harbans Singh, *Military History of British India (1607-1947)*, Darya Ganj, New Delhi, Deep & Deep, 1997.
- BLUNT, Edward Arthur Henry, *List of inscriptions on Christian tombs and tablets of historical interest in the United Provinces of Agra and Oudh*, Abel, Allahabad Government Press, United Provinces, 1911.
- BONARDI, Ercole, «Il primo Marchese di Briona». *La Galleria d'armi del Castello di Briona*, by the Author, 1909.
- BURNES, Alexander, *Cabool: A personal narrative of a journey to, and residence in that city, in the years 1836-38*, London, John Murray, 1843.
- CAMPBELL, Login Lena, *Sir John Login and Duleep Singh*, London, Allen & Co., 1890.
- CAMERA, Matteo, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città di Amalfi*, II. Salerno, Stabilimento Tipografico Nazionale, 1881.
- CAROE, Olaf Kirkpatrick, *The Pathans 550 B. C. - A. D. 1957*, London, Macmillan; New York, St Martin's Press, 1958.
- CICCARELLI, Santo, *Il vocabolario politico sociale di Antonio Palomes (1840-1914)*, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2004.
- CARDOZA, Anthony L., *Aristocrats in Bourgeois Italy: The Piedmontese Nobility, 1861-1930*, Cambridge U. P., 1997.
- CIBRARIO, Luigi, *Notizie sulla vita di Carlo Alberto, iniziatore e martire della indipendenza d'Italia*, Torino, Tip. Eredi Botta, 1861.
- CLARK, Francis, *The East-India Register and Directory for 1839*, London, Allen, 1839.
- COMPTON, Herbert, *A Particular Account of the European Military Adventurers of Hindustan from 1784 to 1803*, London, T. Fisher Unwin, 1892.
- COSLOVI Franco, «Gwalior, crogiuolo di culture, e la famiglia di origine italiana dei Filose», in FASANA Enrico, SORGE Giuseppe (cur.). *India tra Oriente e Occidente*, Milano, Jaca Book, 1991.
- COTTON, Evan, *The Sardhana pictures at Government House*, Allahabad, Superintendent, Printing and Stationery U. P., 1934.
- COWELL, Herbert, *The Law reports: supplemental Indian appeals: being cases in the Privy Council on appeal from the East Indies, decided between March, 1872m and November, 1873, and not reported in Moore's Indian appeals*, London, Clowes & Sons, 1880.

- DHO, Matteo, *Indicatore Generale Militare dell'Esercito piemontese*, Torino, Tip. Militare diretta da Luigi Guidetti, 1852.
- DELAFORCE, Patrick, *Wellington the Beau: The Life and Loves of the Duke of Wellington*, Barnsley, Pen and Sword, 2005.
- DALRYMPLE, William, *White Mughals: Love and Betrayal in Eighteenth-Century India*, London, Penguin, 2002; Harper Collins, 2003; Bloomsbury, 2004.
- DALRYMPLE, William, *The Last Mughal: The Fall of a Dynasty*, London, Bloomsbury, 2009.
- DALRYMPLE, William, *The Anarchy: The East India Company, Corporate Violence, and the Pillage of an Empire*, London, Bloomsbury, 2019.
- [DEANE, Ann] A.D., *A tour through the upper provinces of Hindoostan; comprising a period between the years 1804 and 1814*, London, C. and J. Rivington, 1823.
- DEANE, James Parker and SWABEY M. C. Mertins, *Reports of Cases Decided in the Ecclesiastical Courts at Doctors' Commons, 1855-57*. In continuation of Dr. Robertson's reports, London, Wildy & Sons, 1858.
- DE LOS RÍOS, Angel Fernández, *Estudio histórico de las luchas políticas en la España del siglo XIX*, I, Madrid, English y Gras Editores, 1879.
- DOCHERTY, Paddy, *Kyber Pass. A History of Empire & Invasion*, London, Faber & Faber, 2007.
- DODWELL, Edward, MILES, James Samuel, *Alphabetical list of the officers of the Indian Army: with the dates of their respective promotion, retirement, resignation or death, whether in India or in Europe, from the year 1760 to the year 1834 inclusive*, London, Longman, Orme & Brown, 1838.
- DOUGLAS George Brisbane, DALHOUSIE RAMSAY George, *The Panmure Papers, Being A Selection from the Correspondence of Fox Maule, Second Baron Panmure, AF*, London, Hodder & Stoughton 1908.
- [DYCE SOMBRE], D[avid] O[chterlony], *Mr. Dyce Sombre's Refutation of the Charge of Lunacy Brought Against Him in the Court of Chancery*, by the Author, 1849.
- [DYCE SOMBRE], D. O., *Memoir*, by the Author, [1849].
- DYCE SOMBRE, D. O., «Mt. Dyce Sombre on the English Law of Lunacy», Paris, August 25<sup>th</sup>, 1849, *The Journal of Psychological Medicine and Mental Pathology*, III, London, 1850, pp. 408-418.
- DYCE SOMBRE, *The Heirs of Dyce Sombre v. the Indian Government. The history of a suit during thirty years between a private individual and the government of India, by the Heirs*, Westminster, 1865.
- FISHER, Michael H., *The Inordinately Strange Life of Dyce Sombre: Victorian Anglo Indian MP and Chancery "Lunatic"*, New York, Columbia U. P., 2010.
- FRANCKLIN, William, Captain of Infantry, *The Memoirs of George Thomas*, by the Author, Calcutta, 1803. *Military Memoirs of Mr. George Thomas; Whom by Extraordinary Talents and Enterprises, Rose from and Obscure Situation to the Rank of a General*,

- in the Service of the Native Powers in the North-West of India, Reprinted for John Stockdale, London, 1805.
- FRASER, James Baillie, *Military Memoirs of Lieut-Col James Skinner*, London, Smith, Elder, 1851, 2 vols.
- GARDINER, Alexander, *Soldier and Traveller: Memoirs of Alexander Gardner, Colonel of Artillery in the Service of Maharaja Ranjit Singh*, Edinburgh and London, William Blackwood & Son, 1898.
- GAUDART, Edmond, *Catalogue des manuscrits des anciennes archives de l'Inde française*, I, Paris, Leroux; Pondichéry, Bibliothèque Coloniale, 1922-1936.
- GELLI, Jacopo, *Guida del raccoglitore e dell'amatore di armi antiche*, Milano, Hoepli, 1900.
- GHOSH, Durba, *Colonial Companions: Bibis, Begums, and Concubines of the British in North India, 1760-1830*, Berkeley, University of California Press, 2000.
- GHOSH, Durba, *Sex and the Family in Colonial India: The Making of Empire*, Cambridge U. P., 2006.
- GREE, Nile, *The Persianate World: The Frontiers of a Eurasian Lingua Franca*, Oakland, University of California Press, 2019.
- GREY, Charles, *European Adventurers of Northern India, 1785-1849*, Lahore, Government printing, 1929. 2<sup>nd</sup> Edition edited by H. L. O. GARRETT,
- GUPTA, Archana Garodia, *The Women Who Ruled India: Leaders. Warriors. Icons*, Hachette India, 2019.
- GURWOOD, John, *The speeches of the Duke of Wellington in Parliament. Collected and arranged by the late Colonel Gurwood*, London, John Murray, 1854.
- GUY, Alan J., BOYDEN, Peter B. (Eds.), *Soldiers of the Raj: The Indian Army 1600-1947*, London, National Army Museum, 1997.
- HATALKAR VLNAYAK, Gajanan (cur), *French Records Relating to the History of the Marathas*, Bombay, Maharashtra State Board for Literature and Culture, 1983.
- HENNESSY, Maurice N., *The Rajah from Tipperary*, Sidgwick & Jackson, 1971. St Martin's Press, 1972.
- HODSON, Vernon Charles Paget, *List of the Officers of the Bengal Army, 1758-1834. Alphabetically arranged and annotated with biographical and genealogical notices*, London, Constable, 1927-47.
- HODSON, Vernon Charles Paget, *Historical Records of the Governor-General's Body Guard*, London, Tracker & Co.; Calcutta, Tracker, Spink & Co., 1910.
- HUTCHINSON, Lester, *European Freebooters in Mughal India*, Bombay, Asia Publishing House, 1964.
- IANNETTONE, Giovanni, *Presenze italiane lungo le vie dell'Oriente nei secoli XVIII e XIX e nella documentazione diplomatico-consolare italiana*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1984.
- ILARI, Virgilio, «Ruben ben Torah 1794-1858. L'ebreo modenese che comandava i santi

DE GRUYTER

*Therese Schwager*

# MILITÄRTHEORIE IM SPÄTHUMANISMUS

KULTURTRANSFER TAKTISCHER  
UND STRATEGISCHER THEORIEN  
IN DEN NIEDERLANDEN UND FRANKREICH  
(1590-1660)

FRÜHE NEUZEIT  
EDITION NIEMEYER

DE  
G

# Storia militare moderna

## Articles

- *Venetia rules the Rivers. La geo-strategia fluviale veneziana (1431-1509)*  
di FEDERICO MORO
- *Razmysl, il misterioso “ingegnere” di Ivan il Terribile,*  
di MARIO CORTI
- *The Military Status of the Ionian Islands in 1589 based on the Report by Giovanni Battista del Monte,*  
by KOSTAS G. TSIKNAKIS
- *Letteratura di viaggio e osservazioni militari a cavallo fra Cinque e Seicento. Gli scritti di Filippo Pigafetta, Leonardo Donà e Silvestro Querini*  
di TONI VENERI
- *La pensée militaire du duc Charles V de Lorraine et ses sources,*  
par FERENC TOTH
- *Defending the Regno di Morea. Antonio Jansic and the Fortress of Modon,*  
by ERIC G. L. PINZELLI
- *Fortificazione campale e ordini di battaglia. Un esempio piemontese del 1743,*  
di ROBERTO SCONFIENZA
- *Metamorfosi di un condottiero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti,*  
di DENISE ARICÒ
- *Les ressources de l'Europe contre les ressources du monde? La marine de Napoléon contre la Royal Navy,*  
par NICOLA TODOROV
- *Milano città militare in età napoleonica (1800-1814),*  
di EMANUELE PAGANO
- *L'esercito dissolto: Gaetano Abela e la IV Divisione Val di Noto nella rivoluzione siciliana del 1820-21,*  
di GIACOMO PACE GRAVINA
- *“Italianissimo but not simpatico”. Hugh Forbes nella Rivoluzione Italiana del 1848-49,*  
di VIVIANA CASTELLI e VIRGILIO ILARI
- *Paolo Solaroli di Briona. Un sarto novarese tra India e Risorgimento,*  
di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO

---

## Reviews

- VIRGILIO ILARI, *Scrittori Militari Italiani dell'età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*  
[di DENISE ARICÒ]
- MICHEL PRETALLI, *Penser et dire la ruse de guerre. De l'Antiquité à la Renaissance*  
[di WILLIAM BONACINA]
- IOANNA IORDANOU, *Venice's Secret Service. Organizing Intelligence in the Renaissance*  
[di FRANCESCO BIASI]
- FRÉDÉRIC CHAUVIRÉ, *The New Knights: The Development of Cavalry in Western Europe, 1562-1700*  
[di LUCA DOMIZIO]
- ILYA BERCOVICH, *Motivation in War. The Experience of Common Soldiers in Old-Regime Europe*  
[ROBERTO SCONFIENZA]
- LUCA GIANGOLINI, *L'esercito del papa. Istituzione militare, burocrazia curiale e nobiltà nello Stato della Chiesa (1692-1740)*  
[di GIAMPIERO BRUNELLI]
- ELINA GUGLIUZZO e GIUSEPPE RESTIFO, *Una battaglia europea. Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*  
[di MARIAGRAZIA ROSSI]
- ARON WEISS MITCHELL, *The Grand Strategy of the Habsburg Empire, 1700-1866. A Study In Interstitial Time Management*  
[di EMANUELE FARRUGGIA]
- MARIO CORTI, *Italiani d'arme in Russia. Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero (1400-1800)*  
[di VIRGILIO ILARI]
- CRISTIANO BETTINI, *Come progettavano i velieri. Alle origini dell'architettura moderna di navi e yacht*  
[di MARIO ROMEO]